N. 267 — Lunedì 27 Settembre ANNO XXXI — 1897 TORINO Lunedì 27 Settembre — N. 267

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rossi di Remo Streglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 18 10 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 5 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

I prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il monumento Donizetti

A BERGAMO.

Ci telegrafano da Bergamo 26, ore 14:

Favorita da un magnifico tempo, l'inaugurazione del monumento a Donizetti è riuscita splendidamente. Le tribune, fino da mezzodì, erano gremite d'invitati e da numeroso signore in ricchissime *toilettes*. La piazza era affollata di popolo; cinque Bande musicali; i carabinieri fanno servizio d'onore.

Verso il tocco giunge il corteo, composto di cinquanta Associazioni con bandiere e sei Musiche.

Al tocco, accolto al suono della Marcia Reale, preceduto dai valletti del Municipio, arriva, fra vivi applausi, il ministro Codronchi col sotto-segretario di Stato Suardi Gianforte colle Autorità.

Il barone Eöner rappresenta il borgomastro di Vienna; la famiglia Donizetti è rappresentata da un pronipote del celebre maestro, venuto da Costantinopoli.

Subito, fra un silenzio solenne, si dà segnale dall'inaugurazione del monumento. La tela cala lentamente e il magnifico monumento appare in tutto il suo splendore, fra i generali ed entusiastici applausi, e mentre la Banda del 47° fanteria eseguisce un pezzo della *Lucia*; le quattro luci, poste agli angoli del monumento, sono accese.

Dopo scoperto il monumento, il sottosegretario di Stato Gianforte-Suardi, presidente del Comitato del monumento, legge il discorso inaugurale.

Ricorda la gloria dei grandi italiani che recano nel mondo il nome e la gloria dell'arte italiana. Tasso e Donizetti, figli di Bergamo, primi fra questi grandi, tengono alto il nome d'Italia. Donizetti morì quando brillava per pochi momenti libero il vessillo tricolore nella Lombardia. Accenna alle sue ceneri che riposano nella basilica di Santa Maria Maggiore, sotto il magnifico monumento del Vela. Saluta lo scultore Jerace. Chiude fra vivissimi applausi con una brillante invocazione allo spirito di Donizetti.

Dopo che il sindaco ebbe preso in consegna il monumento, prende la parola il ministro Codronchi.

Il discorso del ministro Codronchi.

Ecco il sunto del discorso pronunziato dal ministro Codronchi:

« Ascrivo a singolar fortuna mia se mi è dato di inaugurare gli atti del mio ministero portando a voi, qui convenuti ad onorare Gaetano Donizetti, il saluto del Re e del Governo. L'ascrivo, o cittadini di Bergamo, a singolar fortuna, poichè buon augurante alla difficile meta che m'è segnata sarà il trarre dall'arte gli auspicii in questa nobile terra che alla patria ha dato dei valorosissimi soldati, alla scienza severi indagatori dei suoi veri, all'arte inesauribili armonie di suoni, di canti, di colori. »

Ricorda Tasso, Donizetti, Palma, Lotto, ecc.

Entra dopo questo esordio a parlar più da vicino del Donizetti, ne tratteggia brevemente la figura, e dà i caratteri essenziali della sua musica, di cui due generazioni si bearono e che egli profuse liberalmente tentandone tutti i generi: la sacra, la seria, la semi-seria, la buffa, nè sdegnando la romanza e la canzone popolare, che anzi all'una od all'altra piegò l'ingegno altissimo, ed anche oggi, come egli dice: « fresca come nata da un giorno risuona per le vie di Napoli l'onda melodiosa della dolce ed antica canzone. »

Ricorda di lui il facile genio creatore, che mise al mondo in 25 anni di vita artistica 75 spartiti, molti dei quali come l'*Elisir d'amore*, la *Lucrezia Borgia*, la *Lucia*, la *Favorita*, la *Linda* ed il *Don Pasquale* sopravvivono all'ingiuria del tempo ed al rinnovellarsi delle forme, genuine imperiture di luminosa corona; ma ciò egli dovette oltre che al suo temperamento sereno ed equilibrato a più che non si creda agli studi pazienti fatti dapprima a Bergamo ed a Bologna sotto la guida di Mayr e Mattei e continuati poi dovunque lo conducesse le vicende della sua vita artistica. Accoppiò alla semplicità della scuola napolitana i nuovi procedimenti tecnici che il Rossini veniva impiantando e le sapienti combinazioni tedesche che i seguaci delle pure tradizioni italiane chiamavano fin d'allora frastuono; ma tutto fuse equilibratamente e a tutto impresse il suggello del suo genio.

Nota la singolare plasticità della musica di Donizetti, che appare più vivamente nell'*Anna Bolena*, opera che segna l'ingresso di Donizetti nel regno dell'arte immortale.

Così tra il Rossini e il Bellini egli seppe aprirsi il suo varco luminoso e conquistare il suo posto e tenerlo.

Onore dunque a Donizetti, che fu voce soave, potente di questo mondo! I suoi canti d'oro e i melodici splendori, come le farfalle lucenti, cui Haine paragonò le note di Rossini, andarono altri i monti ed oltre i mari a portarvi, messaggeri desiderati, il profumo, il sospiro e la speranza della patria. Ricorda qui brevemente gli ultimi anni di Donizetti ad Ivry, a Parigi, a Bergamo, dove si spense. Accenna alle nuove vie che l'arte oggi tenta; chiama Wagner l'imitabile, l'inescrivibile, egli riassume tre secoli di tradizioni musicali e vi ha posto il sigillo; di lui possono imitarsi alcuni procedimenti tecnici e neppur tutta la tecnica « poichè la tecnica di Wagner — così egli dice — fu la forma propria del suo spirito, fu lo stesso suo spirito che si annunziava e si rivelava. »

Chiude ricordando il motto di Giuseppe Verdi, cui manda un riverente saluto: *Torniamo all'antico*, cioè alla schiettezza dell'ispirazione, alla grazia nativa, alla forma nobilmente semplice ed eletta, alla purezza classica che fu arte tanto più alta e squisita in quanto meno appariva. « In quel cammino glorioso — così egli pure termina il suo discorso — c'imbatteremo in Gaetano Donizetti, l'ossa il bel monumento che voi a bergamaschi gli avete eretto in mezzo ai fiori e all'ombra di alberi amici secondere l'intimo nostro alla bellezza delle cose che egli accolse e scuotì nello spirito armonioso ed espresse con tanto splendore di forma. Con questa fede io lo inauguro in nome del Re magnanimo, progenie illustre di eroi, fondamento ed usbergo d'Italia, che il cittadino vostro non potè, per invidia di fortuna, veder libera e forte e grande come ella è adesso e come sarà nei secoli. »

Una dimostrazione a Jerace.

La Mostra Donizettiana.

Bergamo, 26 (*Stefani*). — Mentre il notaio conte Luigi Suardo legge l'atto di consegna del monumento, che venne poi firmato da Codronchi, dalle Autorità tutte e dai membri del Comitato del monumento, una affettuosa dimostrazione venne fatta allo scultore Jerace, che Codronchi basò ripetutamente al nome di tutti patriottici.

Il Ministro e tutte le Autorità fecero un giro intorno al monumento, guidati dallo scultore, fra le acclamazioni dell'immensa folla. Passando davanti al gruppo della bandiere e delle Associazioni, Codronchi conversò e strinse le mani a parecchi veterani portabandiere.

Indi Codronchi, le Autorità e gli invitati visitarono la Mostra Donizettiana, trattenendovisi un'ora, ammirando le varie sezioni, specialmente la francese, la tedesca, la napolitana. Nel giardino due Bande suonavano pezzi di Donizetti.

Il monumento.

Il monumento a Gaetano Donizetti consta di una larga e alta base sostenente un'cadra sulla quale stanno, a sinistra, seduto, il grande maestro e, verso destra, Melopea, la sua musa che, sorta in piedi e toccando la cetra, lo ispira.

In mezzo ad un laghetto, bizzarramente concentrato da piccole rocce, sopra un largo zoccolo in muratura, forse, allo stato attuale, soverchiamente grezzo, ma la cui rozzezza è destinata a scomparire dietro un velame di ligustri e di alighe, s'innalza il basamento in granito rosso, a gradinata, con quattro arc ai canti, e il dado a duplice scalea, su cui sorge l'cadra semi-circolare in marmo bianco di Serravezza, che riproduce l'*Exedra delle muse* rinvenuta a Pompei.

La base ha più di undici metri di larghezza: le due statue in marmo di Carrara sono alte tre metri.

L'atteggio del maestro, quanto mai si può dire felice, rivela di primo acchito lo stato dell'animo suo: egli sembra assorbire l'onda melodica che gli molce l'orecchio e già sta per tracciare sulla carta da musica, sostenuta dal ginocchio e dalla mano sinistra, i pensieri musicali che la sua ispiratrice gli suggerisce. E questa, bellissima nell'aspetto, nel volto, nelle forme, nella posa, ha tutto il carattere romantico della musica donizettiana. Posta da sola su un piedistallo come simboleggiante uno dei nostri quattro più grandi maestri del secolo; nessuna esitanza nel riguardante, per senza indicazione di sorta, nel dichiarare ch'essa simboleggia Donizetti.

***

Bergamo, 26 (*Stefani*). — Il Comitato ha offerto una grande medaglia d'oro allo scultore Jerace, al quale altra medaglia d'argento fu offerta dal Casino artistico.

Alle ore 18, nel palazzo della Provincia, ebbe luogo un grande banchetto di cento coperti, offerto a Codronchi e alle rappresentanze. Al levare delle mense Suardi-Gianforte, presidente del Comitato, brindò al Re, all'arte e all'affratellamento dei popoli anelanti alla pace universale, tra grandi acclamazioni.

Parlarono poscia il sindaco di Bergamo, il presidente della Deputazione provinciale, Ermar rappresentante di Vienna, il deputato Finardi, il rappresentante di Polisteno (patria di Jerace) e infine Codronchi, tutti vivamente applauditi.

Sulla circolare Gianturco.

Roma, 26, ore 21. — L'*Opinione*, facendo eco alla circolare di Gianturco ai magistrati, insiste nel dire che se si devono combattere con energia le inframmettenze che si tentassero in alto, non meno energicamente il ministro deve opporsi alle influenze che si insinuano dal basso, le quali sono altrettanto biasimevoli e pericolose.

Pel Sottosegretariato alla Grazia e Giustizia.

Roma, 26, ore 21,15. — E' giunto l'onorevole Fani, che conferì lungamente con Gianturco.

Anche l'*Opinione* dà come sicura la sua nomina a sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Due Comizi a Roma.

Roma, 26, ore 21,30. — Stamane all'*Arena Garibaldi* si tenne un Comizio di muratori, che è riuscito numeroso. Gli intervenuti deliberarono di promuovere un'agitazione di tutta la classe per stabilire il minimo del salario, nonchè le dieci ore di lavoro. Il Comizio è riuscito ordinatissimo.

Nel pomeriggio vi fu un altro Comizio di sarti al teatro Marcello. Vi intervennero oltre duecento interessati. Venne fissata la tariffa minima per alcuni generi di vestiario.

Un altro Comizio fu indetto fra quindici giorni.

Il processo Frezzi.

Roma, 26, ore 21,20. — La *Tribuna* assicura che l'incartamento del processo Frezzi è passato alla Sezione d'accusa, e soggiunge che la requisitoria non conclude per la piena assoluzione, ma pel completamento dell'istruttoria.

La *Tribuna* però non crede che si farà un'altra perizia, essendo quelle esistenti sufficienti per prendere una decisione.

Sulla morte dell'abate Testi.

Roma, 26, ore 21,10. — L'*Opinione*, rilevando il silenzio dell'*Osservatore Romano* nella sera della morte dell'abate Testi, e la brevissima e fredda necrologia pubblicata la sera dopo scrive: « Oh se si fosse trattato di qualche clamoroso enfatico politicante reazionario del clero, l'*Osservatore* avrebbe trovato parole più commoventi nel suo dizionario. »

Varie da Roma.

Roma, 26, ore 23. — L'*Opinione* dice che il Consiglio dei ministri fu mai convocato.

Stamane è arrivato l'elloux.

Si annunzia l'arrivo a Roma di Rudinì per domani.

*** Brin oggi è andato a Civitavecchia, ove ieri sera si recò anche Canevaro. Entrambi andranno a Castellammare di Stabia sulla *Sicilia* pel varo dell'*Emanuele Filiberto*.

*** Visconti-Venosta oggi ha ricevuto il generale Ferrero, ambasciatore a Londra, giunto stamane; quindi conferì nuovamente con l'ambasciatore a Costantinopoli, Pansa.

Lo stato dell'on. Imbriani.

Siena, 26 (*Stefani*). — Il bollettino dell'onorevole Imbriani reca: « Il miglioramento si mantiene soddisfacente. Stato intelligenza, circolo respiro paralisi immutata. »

Siena, 26 (*Stefani*). — Il miglioramento di Imbriani è stazionario; le condizioni però si mantengono sempre gravi.

Ancora il disastro minerario di Castelterminii.

Palermo, 26 — (*Stefani*). Si ha da Castelterminii che ieri si è aperta l'istruttoria per determinare le responsabilità nel disastro della miniera di Frate Paolo. Oggi, per iniziativa delle Autorità cittadine, si è costituito un Comitato allo scopo di raccogliere delle somme per soccorrere le famiglie delle vittime. Il numero dei morti accertato finora in base all'elenco presentato dall'Amministrazione della miniera è di 35, di cui 9 picconieri dai 27 ai 42 anni, 24 carusi dai 13 ai 25 anni e due fuochisti.

La Regina a Stresa.

Monza, 26 (*Stefani*). — La Regina, accompagnata alla stazione dal Re, è partita per Stresa alle 8,30. Si trattarrà tutta la settimana presso la Duchessa di Genova madre.

Il varo d'un piroscafo.

Genova, 26 (*Stefani*). — Al cantiere Odero, alla Foce, fu varato stamane privatamente il grandioso piroscafo *Savoia* della Società « La Veloce ».

Una festa a Rivalta Bormida.

Ci telegrafano da Rivalta Bormida, 26, ore 17,5:

Coll'intervento di diverse rappresentanze di Circoli del circondario di Rivalta, inaugurò oggi il suo vessillo il Circolo Garibaldi. Fu anzi festeggiato l'on. Cornaglia.

Venne inviato un telegramma alla famiglia Imbriani.

Il libro di Baratieri.

Tempo fa pubblicammo una specie di sommario della materia che costituirebbe l'annunciata opera di Baratieri. Ora il prof. Ottone Brentari, che fu a visitare Baratieri, rendendo conto nella rivista milanese *La scuola secondaria italiana* di un suo viaggio nel Trentino, narra di essersi trovato coll'ex-governatore d'Africa, che gli è amico, e scrive:

« Ebbi in mano e potei scorrere le bozze del libro (900 pagine circa, in fitto corpo 9), ormai tutto composto, impaginato e stampato; e posso assicurare che si tratta di un lavoro puramente storico, senza questioni od attacchi personali, senza ciò difese, nè condanne, nè giudizi, sia sui fatti che sulle persone. I giudizi potrà farli il lettore, ed essi anzi scaturiranno dai fatti e dai documenti: ed il libro consista, per circa tre quarti, di soli documenti. Fra essi è specialmente notevole l'intera relazione sulla resa di Macallè, relazione ufficiale che non fu, non si sa perchè, pubblicata dal precedente Ministero, e che servirà a sfatare certe altre leggende.

« Ed altre leggende, e fantasie, e calunnie, saranno sfatate dai documenti pubblicati da questo libro, e di molti misteri fornirà esso la chiave, scritto come è collo scopo di far conoscere le cause degli errori di tutti (e prima di tutti quelli dell'ex-governatore critico) e le cause delle disgrazie della nazione: errori e disgrazie dovuto alla inesperienza ed all'ignoranza sulle vere condizioni del paese che si voleva colonizzare e del popolo contro il quale si andava a combattere.

« Il libro consta di tre parti ben distinte.

« Va la prima dal trattato di Marebbe alla nomina del Baratieri a governatore nel gennaio del 1892, sino al suo ritorno in Italia dopo Coatit e Senafè, ed al malaugurato comandato viaggio trionfale.

« Va la seconda dal ritorno in Africa del Baratieri (che partì carico di promesse che non gli furono mantenute) sino al 24 febbraio 1896.

« Comincia la terza dal 25 febbraio (giorno in cui al generale baleno per la prima volta nella mente la disgraziata idea dell'attacco), e finisce colla consegna del comando e del governo al generale Baldissera. Del processo non parla.

« Il libro ha un carattere tanto oggettivo, che il suo autore aveva persino cominciato a scriverlo in terza persona, metodo che poi abbandonò, perchè non si credesse che l'autore volesse da se stesso darsi importanza storica e mimmicittare i *Commentarii* di Giulio Cesare, ed è, lo ripeto, un libro di narrazioni documentate e non di recriminazioni legatose. Il Baratieri sta ora scrivendo la prefazione, che sarà breve e serena, e perfettamente intonata col carattere del libro ».

Lo stendardo del Re.

Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

« Nella grande rassa della rivista, fra lo scintillare delle divise e delle decorazioni, non sono passati inosservati i corazzieri; pochi però avranno notato lo stendardo di Casa Savoia portato da un brigadiere.

« Quello stendardo ha una storia recentissima.

« Quando Umberto fu alle grandi manovre di Germania ad Homburg, vide che i corazzieri di Guglielma portavano un piccolo stendardo con l'aquila imperiale; era portato da un graduato, che seguiva costantemente l'imperatore; lo stendardo veniva piantato come segno della presenza del Sovrano, dovunque egli si fermasse.

« Umberto volle imitare l'esempio del suo alleato e da Homburg fece telegrafare a Roma ordinando che lo stendardo venisse confezionato al più presto possibile. Il desiderio del Re fu soddisfatto e lo stendardo arrivò al Chievo ai giungere dei corazzieri.

« È in doppia seta celeste ed è grande un metro quadrato circa. Nel mezzo campeggia l'aquila Sabauda, circondata all'ingiro dal Collare dell'Annunziata. Ai quattro angoli stanno quattro corone reali. Il drappo è tutto lavorato in seta finissima e oro. L'asta è ricoperta di velluto celeste, fissato con borchie dorate. Su la lancia campeggia lo scudo di Casa Savoia.

« Lo stendardo Sabaudo, come segno della presenza del Re, fu inaugurato mercoledì scorso, 15 corrente, quando il Re si recò a Villafranca. L'onore di portarlo per la prima volta toccò per fortuna ad un nostro concittadino, il bravo brigadiere Giovanni Maxson; alla rivista di martedì lo stendardo era recato dal brigadiere Alfonso Barbato di Mirano. »

La questione di Cuba e l'intervento delle Potenze europee.

Un dispaccio della Stefani annunciava l'altro giorno, assai laconicamente, che il Governo austriaco aveva deciso d'intervenire al conflitto fra gli Stati Uniti e la Spagna.

Ecco, secondo il *Gaulois*, di che precisamente si tratta:

Sembra che, nelle conversazioni che ebbero luogo fra gl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, in Ungheria, il sovrano austriaco, che è cugino della regina reggente di Spagna, abbia richiamato l'attenzione del suo ospite sulle gravissime difficoltà che una troppo grande ingerenza degli Stati Uniti negli affari di Cuba può cagionare al Governo della regina Maria Cristina.

Senza entrare direttamente nella vertenza, è probabile che le due Potenze dell'Europa centrale useranno di tutto il loro potere, di tutta la loro influenza per impedire che essa divenga vieppiù acuta.

Il *Gaulois* afferma pure che analoghi avvisi scambiarono il Governo russo e quello francese.

Dal che è lecito credere che, occorrendolo, e pure rispettando i sensi d'indipendenza delle due nazioni che si trovano in presenza, almeno quattro Potenze europee agirebbero di concerto per far prevalere la politica di conciliazione e di pace.

Conclude il *Gaulois* dicendo che si può, d'altra parte, contare sulla savissa del Governo austriaco per evitare che tale incidente accada.

***

Madrid, 26 (*Stefani*). — L'ambasciatore degli Stati Uniti Woodford è arrivato senza incidenti. Assicurasi che il vero oggetto della sua missione sia di offrire alla Spagna la mediazione degli Stati Uniti per porre termine alla guerra di Cuba.

Nel caso che la Spagna rifiutasse la mediazione, gli Stati Uniti non dichiarerebbero guerra alla Spagna, ma favorirebbero apertamente gli insorti cubani, sospendendo le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Spagna.

***

Madrid, 26 (*Stefani*). — Si ha da Avana: « Dal 18 al 24 settembre, nei varii scontri di Manzanillo, Trocha, Isavillas, Matanza, Avana e Pinar del Rio, gli insorti perdettero 121 uomini, 85 fucili, 26 cavalli e 22 casse di dinamite, che gl'insorti tenevano depositata in Aientogato. 283 insorti si sono presentati per l'indulto. »

La Grecia favorevole alla conclusione della pace.

Atene, 26 (*Stefani*). — In seguito al linguaggio degli organi influenti della stampa, l'opinione pubblica, pur protestando contro il controllo finanziario, dichiarasi favorevole all'accettazione del trattato pei preliminari della pace greco-turca.

Il sultano e Creta.

Proposta di amnistia.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Nelle ultime udienze degli ambasciatori il sultano dichiarò essergli impossibile ritirare le truppe turche da Creta perchè i mussulmani vi resterebbero senza protezione.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — Nelle udienze di ieri agli ambasciatori il sultano rilevò che la situazione attuale a Creta si prolunga indefinitamente ed espresse il desiderio di risolvere la questione al più presto possibile.

Calice, Nelidoff e l'incaricato d'affari della Francia, nell'udienza di ieri si dichiararono favorevoli all'amnistia speciale ed immediata a favore di tutti coloro che parteciparono attivamente alla guerra, onde rendere possibile il loro rimpatrio. La riunione degli ambasciatori decise di fare in proposito delle pratiche collettive presso la Porta.

***

Roma, 26, ore 21,20. — L'*Italia* riceve dal proprio corrispondente di Creta la notizia che il sultano non sembra disposto nemmeno a concedere l'autonomia a Creta e dice che impressione generale è che i negoziati dureranno a lungo.

Lo stato di salute di Baden.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Lo stato di salute di Baden è soddisfacente; egli passò la notte alquanto agitata, ma senza febbre. Abbandonò oggi il letto e si occupò di affari dello Stato. I medici giudicarono che entro 14 giorni potrà averai la guarigione completa.

L'imperatore riceve giornalmente telegrafiche notizie di Baden. Anche l'arciduca Rainer viene informato telegraficamente. In tutte le classi sociali, sia nell'interno che all'estero, si è manifestata una corrente di viva simpatia verso l'on. ini.

I sovrani di Rumania a Vienna.

Vienna, 26 (*Stefani*). — I sovrani di Rumania sono giunti stamane; ripartiranno il 28 per Budapest, e visiteranno l'imperatore.

Una cannoniera che sorveglia la costa del Marocco.

Madrid, 26 (*Stefani*). — La cannoniera *Destructor* fu inviata a sorvegliare la costa del Marocco.

L'epilogo del romanzo della Husmann.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,10:

Il *Figaro* riceve da Liegi la notizia della fine del romanzo che tenne la cronaca negli ultimi tempi tesa l'attenzione del pubblico, cioè della nota avventura nella quale si voleva implicato l'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria con la signorina Maria Husmann.

Il capo della Polizia di Liegi veniva informato che il preteso arciduca con la sposa era arrivato da tre giorni a Liegi stessa.

Ricercato e scoperto, la Polizia gli fece subire dapprima un confronto col fratello maggiore della Maria, e poscia lo dichiarò in arresto. Egli è un giovane di 22 anni, certo Emilio Behrendt, commesso di studio, figlio di un operaio della fonderia Krupp, assai rassomigliante, del resto, all'arciduca. Questa rassomiglianza e le arti del Behrendt trassero in inganno la Maria Husmann.

La giovane coppia era arrivata a Liegi il 21, prendendo alloggio all'*Albergo Dinant* sotto il nome di Hartel.

Perquisito il Behrendt, gli si trovarono indosso 7000 franchi, che gli erano stati dati dalla signorina Maria.

Questa, insieme col fratello maggiore, è ripartita subito per Colonia, dove ricontrerà la famiglia, lasciando il suo compagno in prigione.

Si assicura poi che nè a Londra nè in Germania il regolare matrimonio sia stato celebrato.

Gli stranieri chiamati sotto le armi nel Belgio.

La nuova legge belga, che costringe gli stranieri a servire nella guardia civica, cagiona molto malcontento nella colonia straniera del regno di Leopoldo II. L'irritazione raggiunge il suo colmo ad Anversa ed in altri centri, ove numerosi sono specialmente gl'inglesi e i francesi.

La nuova legge, pubblicatasi nell'ufficiale *Moniteur*, dice:

Art. 8. — La guardia civica si compone di luigi e di stranieri residenti nel Belgio per un anno almeno, ad eccezione di soldati e ufficiali in servizio attivo, e di quelli congedati dopo aver compiuto il periodo di servizio militare. Quanto agli stranieri, questo articolo si applica senza pregiudizio di trattati internazionali esistenti.

Art. 9. — Il servizio obbligatorio nel I Corpo della guardia civica decorre dal 1° gennaio dell'anno in cui la recluta raggiunge i 21 anno sino al 31 dicembre dell'anno in cui il milite raggiunge l'età d'anni 32. Il servizio è obbligatorio nel II Corpo dai 32 ai 40 anni.

Art. 11. — Tutti coloro che avranno un grado qualsiasi nella guardia civica dovranno essere cittadini belgi.

Gli americani furono primi a protestare in un loro Comizio. Vi ha un trattato fra Stati Uniti e Belgio, il quale stabilisce che nessun cittadino belga possa essere chiamato a prestare servizio militare negli Stati Uniti, e viceversa. Ma si dice che il Governo belga intenda obbligare che il servizio nella guardia civica non è servizio militare.

A ciò si risponde che, secondo la nuova legge, la guardia civica deve diventare un diretto ausiliario dell'esercito in caso di guerra, servendo a presidiare le città.

Si soggiunge che abbia pure a lenersi un grande meeting di cittadini inglesi, il 1° del mese di gennaio. Il giurare fedeltà ad un Governo straniero, il portare un'uniforme di esercito straniero, il portare armi sotto il comando d'ufficiali stranieri, sono cose così incompatibili col più elementari principii di cittadinanza e così nuove nella storia del mondo, che si spera i Governi delle varie nazioni intervengano per difendere gl'interessi dei loro concittadini nel Belgio. Senzachè, come osservano i giornali inglesi, bisognerà che nei varii Stati si chiamino sotto le armi i cittadini belgi.

Quanto renderà allo Stato la tassa sui velocipedi.

Nel bilancio 1897-98 del Ministero delle finanze la nuova tassa sulla circolazione dei velocipedi si presume possa fornire all'erario un'entrata di L. 650,000.

Ciò si calcola in base alle tre gradazioni di tasso che la legge 22 luglio 1897, approvata dalla Camera, stabilì, ed avuto riguardo alle informazioni attinte circa il numero delle biciclette, tricicli, ecc., ed altre macchine automobili, numero che si fa ascendere a circa 62,000.

Dopo il duello di Baden

La storia parlamentare di questi ultimi tempi non registra forse l'esempio d'una situazione imbarazzante, anzi pressochè inestricabile, siccome è quella che attualmente presenta la Camera austriaca dei deputati.

Nello scorso mese di giugno, dopo qualche settimana di sessione, il conte Badeni si vedeva costretto a prorogare il Parlamento, le cui sedute diventavano sempre più tempestose: nessun oratore, nel frastuono, riesciva più a farsi intendere. Il Governo sperava, durante le vacanze, far pervenire a buon porto certi negoziati che dovevano facilitare il suo cumpito e ristabilir l'ordine nel mondo politico austriaco.

Rammenteranno i lettori che l'occasione del conflitto parlamentare scoppiato nella passata primavera era la famosa « questione delle lingue ». Il conte Badeni era alla ricerca d'una maggioranza; aveva bisogno degli czechi per costituirla: non esitò a far loro ampie concessioni e ad infrangere, su di un punto, la secolare egemonia dei tedeschi in Boemia. Sperava di poterla fare tanto più facilmente, inquantochè il partito tedesco s'era sempre mostrato diviso e poco energico. Ma dinanzi al comune pericolo, i tedeschi dimenticarono le loro dissensioni; nulla bastò a piegarli: dichiararono che nessuna conciliazione sarebbe possibile col Ministero, sinchè questo non ritirasse il regolamento sulle lingue.

Fu, durante la passata sessione, l'ostruzione intransigente dei tedeschi che trasse alla proroga del Parlamento; durante le vacanze, essi respinsero sdegnosamente tutte le profferte del Governo. Speravano tanto più avere buon giuoco, inquantochè i deputati polacchi, czechi e gli altri slavi, cogli italiani ed i rumeni, non formavano una maggioranza governativa sufficiente; non pensavano poi che Badeni fosse disposto a passare sotto le forche caudine dei clericali e conservatori ultra, per completarla.

Ma su questo punto s'ingannarono. Ciò che reclama l'Estrema Destra austriaca non è poca cosa. Per quanto concerne la politica religiosa, vuole il ritorno del Concordato, cioè al dominio del clero nell'insegnamento: pretende inoltre un passo verso il federalismo, sotto forma d'un notevole aumento delle attribuzioni delle Diete provinciali.

Ciò spiega come un accordo del Governo con questa frazione della Camera fosse finora apparso inammissibile. Ma le circostanze ora erano tali, che non permettevano a Badeni di mostrarsi troppo difficile: lasciò gli scrupoli, e sembra ora che le trattative col Comitato del partito clericale ed ultra-conservatore siano riescite.

Così, nonostante il frastuono, le invettive dei tedeschi, che ebbero una coda nel duello fra Badeni e il deputato Wolff, il Governo, nella elezione del presidente della Camera, riuscì ad ottenere una novantina di voti di maggioranza.

Ma la situazione non si è perciò di molto rischiarata. Le difficoltà insorgono da ogni parte. I tedeschi si mostrano deliberati a proseguire nel sistema d'ostruzionismo parlamentare, facendo un chiasso indiavolato, presentando interpellanze scandalose e proposte come quella di porre in istato d'accusa i ministri, senz'altro risultato che d'impedire ogni trattazione dei pubblici interessi.

Non sarà facile frenare l'ostruzionismo, dacchè il Kathrein, presidente rieletto, aveva posto a condizione della propria candidatura che non si modificasse il regolamento della Camera. Con ciò mostra di credere che la libertà non consista nel far rispettare la volontà della maggioranza, sibbene nell'impedire con inlebita violenza la discussione.

Frattanto gli sloveni, malcontenti del ravvicinamento degl'italiani al Governo, minacciano di volgerglisi contro: gl'italiani, i rumeni, i socialisti, protestano contro le concessioni che Badeni intende fare ai clericali, cosicchè non si vede proprio ove questo imbroglio possa andare a finire. Nè lo scioglimento della Camera risolverebbe la crisi, dacchè, trattandosi di lotta di nazionalità e non d'idee, si può prevedere che la Camera nuova non sarebbe sensibilmente diversa da quella attuale.

GLI IDEALI INTIMI DI MAZZINI

Parigi, settembre.

(A. C.) — Come Giuseppe Mazzini giudicasse l'attitudine della Germania nel movimento rivoluzionario è detto in una lettera da lui diretta alla signorina Malwida di Meysenburg, e pubblicata nell'ultimo fascicolo di *Cosmopolis*.

« La vostra patria — scriveva il filosofo alla letterata tedesca — ha un grande difetto, di cui, con tutti gli sforzi non riuscirete mai a scusarla. Essa è incapace di iniziativa, ed è di iniziativa che abbiamo bisogno. Io raccolgo in questo momento delle sottoscrizioni per fondare una Cassa rivoluzionaria. Sapete quanti tedeschi si sono firmati? Appena quaranta. Nessuna iniziativa. Delle teorie, ma nessuna azione spontanea. Ecco ciò che specialmente rimprovero alla Germania. All'atto, l'incarnazione effettiva del pensiero, il vostro paese non vi è, decisamente, affatto adattato. »

Ai francesi, invece, Mazzini rimproverava le incessanti querele, il loro poco gusto per l'organizzazione e per una azione continuata. Essi « no, diceva egli, troppo buoni e troppo inclini alla ilarità. Il primo venuto li padroneggia con un poco di destrezza.

Ma fu entusiasmato di loro quando la Francia prestò aiuto all'Italia nella guerra dell'indipendenza, e di ciò fanno fede altre lettere dirette alla medesima signora Malwida di Meysenburg, che pubblica il *Cosmopolis*, insieme ad alcuni aneddoti della vita del grande rivoluzionario.

In uno dei suoi ultimi viaggi segreti in Italia, essendo di passaggio per Parigi, Mazzini era stato avvertito che la Polizia era su le sue traccie e che la sua cattura era imminente. Non vedendo altra via di scampo, scrisse al principe Girolamo Napoleone, con il quale era stato legato da cordiali relazioni.

Il principe gli rispose immediatamente, e lo invitò a trovarsi, ad un'ora indicata, in carrozza chiusa, in un luogo designato.

Mazzini obbedì, e, arrivando, trovò il principe che, ravvolto in un grande mantello, gli si avvicinò e gli consegnò un passaporto.

Il primo incontro fra Giuseppe Mazzini e la letterata tedesca, che divenne poi sua intima amica, ebbe luogo nel 1853, in casa del rivoluzionario russo Alessandro Herzen.

« Era tornato dall'Inghilterra — racconta la signora di Meysenburg — assai nuovamente, ma non più, in verità, così povero e così isolato come in altri tempi.

« Egli aveva trovato amicizie devote, ma era però anche più profondamente amareggiato e abbattuto, dopo avere veduta crollare in un solo colpo le sue care speranze. Non era più l'ardente giovane, di cui l'anima si apriva senza posa a nuovi sogni. Le fatiche e le sofferenze avevano lasciato le loro traccie sul suo volto, di cui la espressione austera non era più che raramente rischiarata dal sorriso.

« Io non potei disgraziatamente quella sera avere con lui un lungo colloquio, ma mi fu dato di assistere con un profondo interessamento ad una conversazione che ebbe con il suo amico Saffi e con Herzen, nel quale difese eloquentemente il dogma della missione rivoluzionaria e il dovere dell'*atto sacro*, elevandosi sopratutto contro il puro scetticismo e il semplice diniego della stato delle cose.

« Ripetè anche parecchie volte che l'Italia gli sarebbe divenuta completamente indifferente il giorno in cui si limitasse a desiderare la grandezza e il benessere materiale solamente. E affermò quindi la sua fede mistica nel significato di Roma, di cui il nome « Roma — Amor » gli sembrava un simbolo dei più importanti.

« Egli dichiarò che per la terza volta Roma dominerebbe il mondo, ma per la sola forza dell'amore e della fraternità. Era una gioia infinita, quella di udirlo parlare — continua la signora di Meysenburg. — I suoi occhi neri scintillavano di fiamma interna, la sua voce cantava, e benchè parlando l'inglese alla perfezione, aveva un accento italiano che aggiungeva dolcezza alle sue parole. »

Più tardi la simpatia che al primo momento Mazzini e la signora di Meysenburg avevano sentita uno per l'altro, divenne intimità. Essa fu accolta nella famiglia inglese che ospitava l'esigliato, ed ebbe campo di osservarlo meglio, e quindi di maggiormente ammirarlo.

« Mazzini abitava una cameretta nella quale ogni sera poneva dei materassi sopra un divano, per prepararsi il letto. Non si permetteva lusso alcuno, eccetto che negli sigari, perchè era un fumatore arrabbiato. Quando qualcuno veniva a visitarlo, si appoggiava al caminetto e parlava del soggetto che, nel momento, gli stava a cuore, e noi « bevevamo » le sue parole anche quando non dividevamo le sue opinioni, tanto vi poneva sempre di nobiltà e di eloquenza. »

Conoscendo la sua antipatia per Luigi Blanc e il suo socialismo, gli si chiese una volta il motivo. Il socialismo in teoria non gli dispiaceva, rispose: ma detestava i sistemi socialisti che pongono il benessere materiale al primo rango, sognando di fondare sopra di esso il rigenerazione della società.

Non ammetteva, d'altronde, alcun sistema, essendo di avviso che gli spiriti liberi debbono unirsi per la realizzazione pratica di un certo numero di verità morali ammesse dall'universale, ma che ciascuno è in diritto di conservare la piena indipendenza di idee personali.

Raccontò anche dei curiosi particolari del suo corto triumvirato di Roma, e del modo con cui aveva tentato di fondare un socialismo pratico. Egli aveva, specialmente, posto fine al brigantaggio, decidendo che chiunque volesse condurre vita onorata avrebbe lavoro e pane.

E innumerevoli vagabondi avevano risposto all'appello, ed erano, da allora, divenuti uomini onesti.

Ed altre cose molte racconta la signora di Meysenburg di Giuseppe

Sul luogo devastato dal ciclone

(*Nostra corrispondenza*).

Lecce, settembre.

Un'improvvisa e immane sventura ha colpito la penisola di Lecce, che, per la sua favorevole posizione, è poco soggetta a gravi disastri meteorologici e tellurici.

La linea ferroviaria che corre da Brindisi a Taranto deve attraversare parecchi grossi e importanti borghi, fra i quali Latiano, Lava, Torricella e Oria. Quest'ultima, fino a pochi giorni or sono, era una graziosa e tranquilla cittadina. Quivi, martedì scorso, maggiormente si fece sentire la furia d'un ciclone, forse più violento di quanti hanno funestato da anni ed anni l'Italia, e tutt'intorno ha portato il lutto e la desolazione.

Era il tocco dopo mezzogiorno, e la quieta popolazione di Oria e degli altri Comuni sovra nominati era in parte ancora raccolta intorno al desco famigliare, in parte dilungata alle sue occupazioni, quando fu sorpresa dai segni precursori di un temporale. S'oscurò il cielo, ruggì il tuono frequente, scrosciò rapida la folgore e cadde un acquazzone torrenziale, seguito subito da un rombo prolungato e poco distinto.

Lo spavento si fece generale, le campane suonavano a stormo; molti devoti trovavano alle chiese; le donne pregavano. Intanto la cosa si faceva sempre più grave, tremenda.

Il rombo, ad un tratto, si fece assordante, una zona minacciosa, oscura, turbinante, qua e là come infocata, avvolse ogni cosa! Accadde un improvviso, terribile rovinio di case, d'alberi, oggetti d'ogni fatta volarono per l'aria; dovunque piorompevano grida e lamenti!

Il ciclone aveva compiuto in un momento la sua opera demolitrice su Latiano, su Lava e, più che altrove, su Oria.

La gente, come fuor di sè, istupidita, si riversò nelle strade gridando, implorando soccorso!

Il sole, il bel sole meridionale, era tornato a splendere sull'orizzonte, illuminando macerie e cenerie, distruzione e rovine.

Case, palazzi, chiese, campanili, tutto aveva ceduto alla possa tremenda, non prevedibile, non immaginabile del ciclone.

Facciamo un giro fra le ruine. La stazione ferroviaria d'Oria è quasi del tutto smantellata, pochi sono gli avanzi, sui quali, come altrove, pare siano stati tirati colpi di fucile. Sotto le rovine di questa stazione trovarono la morte il gestore delle merci, Paolatti, sua moglie, tre suoi bambini; uno solo, un quarto figliuoletto, è rimasto a piangere la sciagura che l'ha colpito. Il poveretto si è salvato perchè al momento orribile non trovavasi in casa, e potè ripararsi sotto un arco, che resistette.

Il Seminario ha il tetto sprofondato; fortunatamente, grazie alle vacanze, non vi si trovavano seminaristi, senza di che le vittime sarebbero quivi state numerosissime.

Il convento di Santa Chiara e la chiesetta attigua sono quasi distrutti. L'antico e bel portichetto della Pretura è rovesciato. La villa del ricchissimo signor Salamo-Mele, che vi aveva saputo raccogliere quanto di più bello ed utile si possa credere, è completamente distrutta. Un luogo amenissimo, detto il *Belvedere*, situato su di una altura e attorniato da lussureggiante vegetazione, ora è una superficie piana, brulla, sulla quale non restano in piedi che pochi tronchi d'alberi cadavelli, tutti spogliati ed arsi.

L'ospedale dove ora s'elevano spaventevoli e strazianti le grida dei feriti nel disastro, è rimasto assai danneggiato; altri edifizi pubblici sono gravemente lesionati; molte case sono smantellate; il campanile della chiesa madre per metà è crollato; se ne dovrà abbattere il resto, ch'è pericolante.

Insomma, una distruzione generale, che stringe il cuore, che fa piangere.

Uscendo fuor dell'abitato, non muta la scena, chè, anzi, aumenta lo sconforto ed il terrore.

Ovunque macerie, ovunque alberi divelti, ovunque masserizie, veicoli, carri, bestie morte che ingombrano il passaggio!....

Per una superficie di parecchi chilometri è uguale lo spettacolo luttuoso. Sono avanzi di campagne; campi sui quali sono sparsi a migliaia alberi divelti e trasportati a molta distanza; qua e là pecore, buoi, cavalli uccisi.

Per un buon tratto pare che una immensa vampata abbia portato la rovina, poichè carbonizzati sono gli alberi, anneriti i muri, combuste le membra dei cadaveri ed arse è il suolo!

Gli uliveti, i vigneti, che dovevano formare la ricchezza di tante e tante famiglie, sono tutti distrutti; la campagna, l'altro giorno rigogliosa, piena di vita, è ora squallida, immiserita, morta.

Così nei borghi come nelle campagne, secco orrendo, raccapricciante che spezzano il cuore. Eccone qualche episodio:

Un povero contadino, che si trovava lontano da casa, all'approssimarsi del mal tempo, affrettava il passo per arrivare ad Oria: sorpreso dal ciclone, vedendosi perduto, si gettò a terra pregando; trasportato per aria, fu visto piombare sul tetto di una casupola, dove fu poi trovato sfracellato.

Un altro contadino, che zappava in campagna, fu trovato a 200 passi di distanza, con la zappa conficcata nella pancia!!....

Una madre, pazza pel dolore per avere perduto un unico bambino, dopo averlo cercato per ore ed ore fra le macerie lo rinvenne. La poveretta fu vista lecc are il viso informe, sanguinolento del suo angioletto, per scoprirne i tanto vagheggiati lineamenti!....

Un giovane soldato di Oria, informato della sventura con telegramma, passando col treno diretto a Lecce con parecchie compagnie di soldati richiamati, saltò giù dal treno, corse alla casa e domandò dalla madre..... morta! Domandò della sorella..... morta! Chiese del fratello..... morto!

Un albero, trasportato con violenza dall'infuriare del turbine in senso orizzontale, aprendo una fenditura nel muro di una casa che gli opponeva ostacolo, vi entrò per tutta la lunghezza del tronco!....

Una giovane madre fu trovata conficcata nella terra con un bambino lattante al petto!....

Inferriate intrecciate, ferri spezzati, fanali e campane d'orologio fusi, si vedeva insomma qualche cosa di eccezionale, di orribile, ignoto finora nel nostro paese.

L'insurrezione al Guatemala.

San Francisco, 26 (*Stefani*). — L'insurrezione al Guatemala diventa grave. Il presidente Barrios fece fucilare un espiatore d'Aparicio, avente rappresentanti a Londra.

La vita che si vive

Come vestiranno i nostri nipoti.

Non si tratta di proferir ma di fatti, che noi possiamo già in parte toccare con le mani.

Grazie alle trovate dei molti geni inventivi che popolano i due emisferi, è certo che l'uomo futuro potrà godere anche nei vestiti di tante comodità che noi, per la fretta che abbiamo avuto di nascere, non possiamo godere.

L'ultima invenzione del genere è quella del dott. Federico Mintz, e consiste in una specie di stoffa impermeabile di pelli di renna, la quale ha la prerogativa di tenere a galla coloro che la indossano.

Con un abito Mintz è quindi inutile costruire dei ponti attraverso i fiumi. La gente avrà il solo disturbo di scendere in seguito da una riva e di risalire dall'altra senza alcun pericolo e senza danno, tranne quello di schiparc la zazzera degli sdilinquelli.

Ma l'abito ha anche altri vantaggi precisi: dopo averci salvato dall'acqua, vi difende anche dal fuoco, essendo incombustibile.

Di più, la stoffa ha anche il pregio di essere elegante, per modo che il vestito lo si può portare in società senza venir meno alle prescrizioni della moda.

***

Ciò premesso, come dicono gli avvocati nello esercizio delle loro funzioni, cerco quale sarà l'equipaggiamento personale degli uomini futuri:

a) Abito Mintz incombustibile e incombustibile, buono tanto per attraversare un fiume come per arrampicarsi su per la canna d'un camino acceso;

b) Scarpe impermeabili a rotella, eccellenti per correre senza montare in bicicletta;

c) Cappello automatico, il quale si alza e si abbassa con un semplice movimento della fronte; già inventato, come è noto, da un americano per comodità di coloro che desiderano di salutare i loro conoscenti senza avere il disturbo di alzare il cappello con la mano.

d) Ombrello flaso sul cappello, secondo il modello, perfezionato, che già abbiamo veduto esposto nelle vetrine dei Boccioni;

e) Sul naso, *pince nez* a vetri Röntgen, per vedere anche attraverso ai corpi opachi;

f) In mano, elegante mazza a diversi usi, scrivibile così da portasigari, come da sedia snodata;

g) Nella tasca del panciotto, orologio a moto perpetuo che marca il giorno, le ore, il tempo che fa, la scadenza delle cambiali, l'ora degli appuntamenti, con annesso *carillon* che suona tutta la trilogia wagneriana;

h) Nella tasca della giacchetta, portafogli con biglietti di Banca in carta *pegamoid*, molte comodi nei giorni piovosi.

***

Nella città di Troki, in Russia, si deplora da qualche tempo la scomparsa di fanciulle.

Dove vadano a finire nessuno finora è riuscito a sapere. Si ha però ragione di sospettare che siano state spedite in Turchia, o a ingrossare vendute ai grandi signori, desiderosi di arricchire i loro *harem*.

Il sospetto è giustificato dal fatto che le scomparse sono le fanciulle più belle e seducenti del paese.

I giovanotti, costretti ad accontentarsi delle più brutte, sono disperati; e non hanno torto, poveri trokiani!

***

Una poesia ogni tanto.

Cosa è la vita?

Nascere, sognò, morire,
s'illuse, vaneggiò,
amò, cantò, derise,
depresse, sublimò.
Ardì, tentò, gemette,
temette, s'avvilì,
volle, disvolle, chiese
rimpianse, maledì.
Pianse, vagò, gemette,
pentissi, rimarì,
riedè, calmossi, ebbe,
pregò tacque, morì.

***

Questa me la manda per l'album un mio amico di Bricherasio:

EVIVA
L'ONOREVOLE
SIGNOR
BOLLA VITTORIO
CHIOSTE-
VTO NEL MESE
DI LUGLIO
ANNO 1890
QUINO PIAN,
OSSIO
MURATORE
FECIT

***

La penultima.

Un signore, passando pel corso Vittorio Emanuele, dà due soldi a un mendicante.....

Un minuto dopo questi gli corre dietro, dicendo:

— Signore! Signore! Una guardia vi ha visto farmi l'elemosina. Ora mi arresterà di certo..... Salvatemi, per carità.

— Eh..... mio caro, che cosa posso farvi?

— Non c'è che un mezzo: ditegli che vi ho prestato due soldi la settimana scorsa e che oggi me li avete restituiti.

***

L'ultima.

Stupidini all'esame di riparazione.

— Dov'è Napoli?

— Nel Napoletano.

— E Gaeta?

— Nel..... Gaetano.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Melo-Elmo.**

Per oggi (A. BARNATO: Indovinello:

Vi compri e vendi
La mercanzia;
Nel bosco errante
La bestia ria.

I ferrovieri ed i loro Istituti di previdenza.

L'altr'ieri a Milano, nella palestra della Società ginnastica, convennero ben 500 ferrovieri e gli onorevoli Nofri, Tarati e Gabba, allo scopo di discutere e di approvare alcuni voti pel miglioramento degli Istituti di previdenza dei ferrovieri.

L'on. Nofri confutò un articolo dell'on. Carmine, apparso sulla *Riforma Sociale*, e parlarono in seguito gli onorevoli Tarati e Gabba ed altri intervenuti, ed infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri di Milano, radunati in Comizio privato il 25 settembre 1887, per discutere sulla nuova legge in vigore relativa agli Istituti di previdenza del personale ferroviario e sul conseguente successivo impegno preso dal Ministero e dalla Camera nella tornata del 14 luglio u. s. di completare la legge stessa alla prossima riapertura del Parlamento;

» prendono atto, approvandola, della relazione fatta dal compagno deputato Nofri, a nome della Sezione della Lega ferrovieri italiani di Milano;

» proclamano l'urgenza e la necessità del completamento della predetta legge relativamente ai vecchi Istituti in funzione, in modo da rispettare tutti i diritti acquisiti, provvedere alla completa estinzione del *deficit* a carico del Governo e delle Amministrazioni ferroviarie, unici enti responsabili del medesimo, ed introdurre negli statuti relativi la rappresentanza proporzionale elettiva dei compartecipanti nei Comitati amministrativi delle Casse;

» respingono ogni e qualunque proposta in contrario dannosa agli Istituti ed ai compartecipanti;

» affermano, a proposito degli Istituti di previdenza da crearsi pel personale nuovo, il dovere che siano basati sui principii della mutualità e con un concorso da parte dei ferrovieri non superiore all'attuale e da parte delle Amministrazioni tale da fornire pensioni sufficienti ai bisogni della vita;

» affidano in ultimo il conseguimento di questi loro *desiderata* alla organizzazione esplicantesi specialmente nella Lega ferrovieri italiani, invitando tutti i colleghi a farne parte, quale unico ed efficace mezzo ormai pel trionfo delle loro rivendicazioni. »

Alla ricerca di un bambino.

2000 lire di premio.

La sera del 23 corrente, in Cava-Tirreni (Salerno), la cameriera dell'ing. Hastring Young, Matilde Quatrocchi fu Nicola, d'anni 45, vedova del suddito tedesco Zervochda, abbandonava la casa del padrone portando seco un bambino di lui a nome Alfredo, d'anni tre, dirigendosi prima a Salerno e poi a Napoli.

Nel giorno 24 allo avventurato padre pervenne una lettera anonima con cui si chiedeva la somma di lire 50 mila per riscatto, con minaccia di morte del bambino, in caso di inadempimento.

Il Ministero dell'interno ha promesso un premio di lire due mila ai privati cittadini che procureranno il rintraccio del bambino Young e prega che sia data la maggior diffusione possibile alla notizia.

Fra poco in appendice

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Fra poco in appendice

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

26 settembre. (Da stamane). — **Posti di studio.** — Si trovano vacanti pel prossimo anno scolastico due posti di studio presso la Scuola normale femminile di Alessandria, e sei presso la maschile di Casale.

Le domande con i documenti dovranno essere inviate, non più tardi del 5 ottobre, ai direttori delle scuole medesime.

Gli esami di concorso, che verteranno sulle materie di studio prescritte per la promozione alle classi cui spera il concorrente, avranno principio il 10 ottobre.

— **Scuola serale di commercio.** — La benemerita Società commessi di studio e di commercio riaprirà anche quest'anno la sua Scuola serale di commercio.

Ai corsi di lingua italiana, francese, tedesca, computisteria, ragioneria e calligrafia già esistenti, verrà aggiunto un corso di geografia commerciale. Così pure si avrà un terzo corso all'insegnamento della lingua tedesca.

La scuola è libera a tutti i cittadini.

CUNEO.

26 settembre. (Vice-Pres). — **Caduta mortale.** — Emilia Caterina, recatasi sopra un balcone di legno della propria abitazione, privo di ringhiera, perdeva l'equilibrio e precipitò nella sottostante via, riportando contusioni interne che furono causa della sua morte.

RACCONIGI.

26 settembre. — **Premio di commisto all'ex-sindaco comm. Ferrero-Gola.** — Nell'ampia sezione Albergo ebbe luogo oggi un premio di commiato, offerto al comm. Giuseppe Ferrero-Gola, il quale, dopo circa un lustro di sindacato, lascia la nostra città per recarsi, con la sua famiglia, a Torino, ove fu finalmente sua dimora. La Giunta municipale, che aliso a capo il Ferrero-Gola, volle prima della sua partenza dargli un pubblico segno della stima acquistatasi presso gli amministrati nel tempo in cui resse le sorti della città, e al fine perciò iniziativa del pranzo, a cui parteciparono un centinaio circa di commensali.

Il festeggiato, che sedeva al centro della tavola d'onore, era attorniato dal signor Turletti, vice-presidente della Società operaia, dal cav. Barasalle, sindaco di Cavallerleone, dal cav. avv. Grosso, dall'avv. Peano, pretore, dall'avv. Ferrero-Gola, consigliere provinciale, dal cav. avv. Enrico, deputato provinciale, dagli assessori Oliviero Melchiorre e Casalegno-Isaia, dal cav. Demorra, sindaco di Casalgrasso, dal colonnello Luciano, dai consiglieri Bensade-Bottino, barone Laugier, e dal cav. Ceriana.

Nelle altre tavole abbiamo notato l'esattore signor Colombo Giuseppe, il cav. Imberti, il dottor A. Isaia, l'ufficiale postale sig. Marliano, il prof. Cancone, direttore del Convitto, il dottor Bottiatero, il presidente della Società istituzione, signor Bernero, il prof. Roldi, ecc.

Il pranzo fu ottimamente servito dal signor Barbera Antonio, proprietario della *Trattoria dell'Orologio*.

Al dessert, il segretario politico del Comitato, signor Cavalleris, diede lettura delle adesioni del deputato del Collegio on. Lausetti, del sotto-prefetto di Savigliano cav. Facciolati, dei dottori Giachi e Tonelli, del venerando generale Ralegno, del cav. Chicco e del sindaco di Caramagna. Anche la penna della vittoria, di alta quindi l'assessore *Saverdino*, il quale, in nome dei suoi colleghi, esprime al comm. Ferrero-Gola il sincero rammarico di vederlo partire dalla diletta città, che tutti accolsero in un vincolo d'affetto. Spera però che anche da lontano egli non dimenticherà gli amici e faccia ogni un augurio vivo e sentito per la definitiva sua.

Lo studente *Grossi* ricorda quanto fece l'ex-sindaco in vantaggio dei giovani, e ci augura che il suo successore sappia imitarlo.

L'avv. *Barbis* fa pure parola di lode per l'opera finanziaria e benefica del Ferrero-Gola, che l'alta carica di sindaco coprì con decoro e vantaggio della città.

L'avv. *Ferrero-Gola*, consigliere provinciale, fratello del festeggiato, è lieto che gli si sia porta l'occasione di rilevare — tal che la più occasionale fu avversario del fratello sindaco — quanto fece di bene l'ex-sindaco a Racconigi ed enumera le opere di pubblico vantaggio che egli ideò o patrocinò con zelo illuminato.

Il cav. *Lausetti* saluta l'amico.

Il signor *Carminati*, come segretario comunale, porta, in brevi sensi dilettati, il saluto dell'*equipaggio* della nave amministrativa al « capitano » che parte.

Ultimo si alza il festeggiato, il quale, commosso, ha una parola di grazie per tutti, ed a tutti esprime i sensi della sua riconoscenza, assicurando che lui dimostrerebbesi in benevolenza agli amici lontani.

E così ebbe termine la simpatica riunione. Prima però di lasciare la sala, il festeggiato volle offrire ai commensali il vino del commiato. A ricordo della festa, venne offerto ai convenuti, fedele ricordo un *album* con le firme dei festeggiati.

RIVOLI.

27 settembre. — **Il circolo s'ingrande** ha riaperto da parecchie settimane le sue sale ad una serie di trattenimenti — lecite il dirlo — ricostituenti.

Il sabato scorso la festa era dedicata al comando pittoresco, rappresentato da una scelta di gentili creature, di lestissime biondine e brune.

Con tutto ciò, anche i *presenti* al assolvimento al *piccolini*, e le danze si protrassero animate oltre la mezzanotte, allietate dal dolce bisbiglio infantile.

La svelta orchestrina, diretta dall'impareggiabile violinista Federico Cattone, in superiore di ogni elogio e ci fece gustare le migliori tonalità del repertorio moderno.

Un bravo di cuore ai benemeriti della Direzione, alle gentili presidentesse Luigi Nevia, che ha fatto splendidamente gli onori di casa.

SAVIGLIANO.

26 settembre. — **Festa operaia.** — Oggi dalle Società operaie, reggimenti e soldati in congedo e dalla società Bersaglieri venne indetto un pranzo cui vennero invitate altre Associazioni consorelle di parecchie città. Scopo del banchetto era di festeggiare il 25° anno di fondazione della prima e l'inaugurazione del vessillo della seconda.

Molte società mandarono le loro adesioni; altre invierono rappresentanti onde salutare l'insalbata. Costituirono, fra tutte, all'incirca 22 bandiere.

Erano presenti delle società rappresentate: Generale operai di Torino — Operai ed artieri di Villafalletto — Cilentini e Fratellanza di Barcellonig. — Società operaia mutuo di Pagno — Società femminile di Torre — Società operaia di Saluzzo — Militari in congedo di Savigliano — Società soci militari di Scalenghe — ed alcune altre che omettiamo per ragione di spazio e di tempo.

Verso le 12 ebbe luogo la benedizione della bandiera della Società Bersaglieri nella chiesa abbaziale di Sant'Andrea, nel cui cav. ing. Bonaldo pastore e la madrina i signori madrina.

Il pranzo fu servito verso le 12.30 nei locali delle scuole maschili, internamente circa 500 convitati. Presero parte molti della società Amministrazione comunale, Società operaia, Società femminile di Torre — Società operaia di Saluzzo — Militari in congedo di Savigliano — Società soci militari di Scalenghe — ed alcune altre che omettiamo per ragione di spazio e di tempo.

Verso le 12 ebbe luogo la benedizione della bandiera della Società Bersaglieri nella chiesa abbaziale di Sant'Andrea, nel cav. ing. Bonaldo pastore e la madrina i signori madrina.

Il pranzo fu servito verso le 12.30 nei locali delle scuole maschili, internamente circa 500 convitati. Presero parte molti della società Amministrazione comunale, Società operaia, Società femminile di Torre — Società operaia di Saluzzo — Militari in congedo di Savigliano — Società soci militari di Scalenghe — ed alcune altre che omettiamo per ragione di spazio e di tempo.

Alle frutta prese la parola l'avv. Sacco, ringraziando quale presidente le varie Società per l'ora intervenute.

Notiamo fra gli inscritti oratori il cav. Demorra, presidente della Confederazione militari ed operai di Torino, il signor Segre della desiderata di Saluzzo, il vicepresidente della Confederazione delle compagnie [illegible] e [illegible], il signor Cavallotti, il signor Gerla.....

In qualche discorso fece allegando capitino l'idea di partito; in tutti però spiravano alti sensi di amor patrio. Notiamo qui il nome del signor *Ghiotti* di Torre procuratore, che disse parole patriottiche [illegible] Secondo però che uno si potrebbe accusare bene i discorsi causa il continuo chiasso che si udiva [illegible] da tavoli.

Si vuol però credere — e noi non siamo di contraria opinione — che detti festeggiamenti abbiano per scopo precipuo di mettere in evidenza la personalità della società Amministratrice. Sarebbe quindi per detta società una vera manovra di partito, una preparazione per le venture elezioni. Una frase colta a volo può talvolta mettere in luce certe aspirazioni.

Ad accrescere il pregio della festa abbiamo notare che intervenne pure una dozzina di tamburini, che coll'aggiunto loro armoniale ci ricordarono i nostri vecchi patrioti dell'indipendenza.

VALENZA.

26 settembre. (Ritardo). — **Nuova giunta.** — Nella seduta di ieri sera, prima della sessione autunnale, presenti 22 consiglieri, questa Amministrazione municipale eleggeva sindaco della città, con votazione quasi unanime, l'avvocato Ferdinando Abbiati, nostro concittadino. Il nuovo eletto ringraziava il Consiglio, Circolo quindici lieve riserva per l'accettazione.

La notizia dell'ottima scelta, propagatasi subitamente nei pubblici ritrovi, fu accolta con plauso.

Ieri prosecuzione di seduta, l'assessorile riconfermava la delegazione di amministrari per l'Istituto Garessio, per l'ufficio d'ornato, per la revisione dei conti, per la vigilanza nelle scuole, pel Comizio agrario, pel Comitato forestale e per la Commissione delle fasce d'esercizio e vendita; eleggeva infine rappresentanti del Comune per la Congregazione di carità l'avv. Alfredo Compiano ed il cav. Carlo Scapitta.

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo del corso Dante.

Con una giornata splendida, e innanzi ad un pubblico numeroso tanto nei posti in piedi che nelle tribune, ebbe luogo l'inaugurazione della stagione autunnale ciclistica nel Velodromo del Veloce-Club, del corso Dante.

Faceva servizio la Banda del giovani del Regio Patronato dei minorenni.

Le corse cominciarono alle 14,45, ed ecco l'esito:

I. **Corsa Po.** Incoraggiamento dilettanti (Bicicletta). — Premi: medaglie.

Corsa divisa in due batterie. Nella gara decisiva corrono: Farnasei Edoardo, della « Pedale »; Tamielli G., della « Pedale »; Ferrando Virginio, del « Club Ciclistico Torinese »; Algostino P. F., della « Pedale »; Torrelli Giacomo, della « Pedale »; Monney A., della « Pedale », e giungono: 1° Fornasei, 2° Monney, 3° Algostino.

II. **Corsa Venezia.** *Juniori* e non classificati professionisti (Biciclette). — 1° Premio L. 60; 2° L. 40; 3° L. 20.

Anche questa è divisa in due corse per batterie, dopo le quali nella decisiva corrono:

Tenax, della « Pedale »; Moscani Arturo, della « Società Veloce Milano »; Magli Giovanni, del « Veloce-Club Bologna »; Canelli Diego, della Società Veloce Milano »; Fava Annibale, Carrato Giuseppe, del « Club Ciclistico Torino ». Giungono: 1° Canelli, 2° Magli Giovanni, 3° Moscani Arturo.

III. **Corsa Torino** (Internazionale professionisti, biciclette). — 1° premio L. 300, 2° L. 200; 3° L. 100; 4° L. 50.

Per questa corsa essendo ben 23 i corridori inscritti, si fanno quattro batterie e due semifinali. Nella prima di queste corrono e giungono: 1° Pontecchi, 2° Cantù, 3° *Tenax*.

Nella seconda semi-finale corrono e giungono: 1° Ferrari U., 2° Momo, 3° Lambrecht.

Nella decisiva restano in campo, corrono e giungono in quest'ordine: 1° Ferrari, 2° Pontecchi, 3° Momo, 4° Lambrecht.

Vivi commenti sull'esito di questa corsa, poichè Lambrecht, vincitore di Morin, è arrivato l'ultimo.

IV. **Corsa Speranza** (Dilettanti, biciclett), libera a tutti). — Premi: Oggetti d'arte.

Corsa divisa in due batterie. Nella decisiva corrono: Minoni, Fornaseri, Algostino, Della Ferrera, Cisotti e Monticini.

Giungono: 1° Della Ferrera, 2° Minoni, 3° Cisotti.

V. **Corsa Milano.** (*Tandems* internazionali professionisti). — 1° Premio L. 200; 2° L. 100; 3° L. 50.

Gara anche questa divisa in due batterie.

Nella prima corrono: Fava-*Tenax*, Ferrari-Mosconi, Nocenzo-Cornolo, Maffi-Anzani.

Giungono: 1° Ferrari-Mosconi, 2° Maffi-Anzani.

Nella seconda corrono: Pontecchi-Magli Champion-Heanneberg, Cantù-Boldi, Momo-Lanfranchi.

Giungono: 1° Champion-Heaneberg, 2° Momo-Lanfranchi.

Nella decisiva restarono in gara Ferrari-Mosconi, Maffi-Anzani, Champion-Heaneberg e Momo-Lanfranchi.

Questa corsa riesce la più interessante, sia perchè di *tandems* e sia per la valentia dei corridori.

Giungono: 1° Ferrari-Mosconi, fra gli applausi; 2° Maffi-Anzani, 3° Champion-Heanneberg, 4° Momo-Lanfranchi.

Numerose le scommesse al totalizzatore.

Corsa ciclistica

Pinerolo-Cavour-Bibiana-Bricherasio-Pinerolo.

Pinerolo, 26 settembre.

(8.) — Stamane ebbe luogo la corsa indetta da nostro Veloce-Club nel percorso Pinerolo, Cavour, Bibiana, Bricherasio, Pinerolo (km. 20).

I concorrenti erano dieci, cioè i signori: Bonenegghetti Paride, Caffaratti Attilio, Costa Lorenzo, Giuliano Michele, Drocetti Giacomo, Concordo Gustavo, Gallina Antonio, Rossi Alfonso, Perietti Lorenzo ed Antonio.

Si ritirò il signor Concordo Gustavo.

La partenza fu data alle 7.30.30.

Arrivarono al traguardo nell'ordine seguente: 1° Caffaratti Attilio, alle ore 8.15.15; 2° Drocetti Giacomo, alle 8.15.45; 3° Bonenegghetti Paride, alle 8.36; 4° Giuliano Michele, alle 8.46.30; 5° Gallina Antonio, alle 8.46.30; 6° Costa Lorenzo, alle 8.58.45.

Gli altri tre dovettero ritirarsi durante il percorso per guasti alle macchine.

Alle 10, nel Veloce-Club, aveva luogo la premiazione.

Al Caffaratti, primo arrivato, fu consegnata la medaglia d'oro, campionato del Veloce-Club, ed un *adesivo* da scrittoio (dono del presidente avv. Brignone) e medaglia d'oro e d'argento agli altri cinque primi arrivati.

LE CAUSE DELLO SCIOPERO

IN SUL BIELLESE.

(*Dal nostro redattore inviato sul luogo*).

Biella, settembre.

« Una casetta, un campicello ed una vacca »; questo il grido di alcuni riformatori che in molte contrade industriali si spaventarono davanti allo spettacolo di torme immense di operai raccolti nelle grandi città attorno ad una fabbrica, salariati giornalieri, improvvidenti, beoni, senza legame col suolo, non aventi nulla da perdere e speranti molto in una rivoluzione industriale.

« Diamo a questi paria dell'industria una piccola proprietà, e li trasformeremo in custodi dell'ordine sociale e tutori delle istituzioni vigenti ».

L'ideale dei riformatori è in gran parte attuato nel Biellese; nella Val Sessera, dove più, dove meno una notevolissima parte della popolazione operaia è anche proprietaria. Nella Val Mosso mi fu detto che l'80 0[0 delle famiglie operaie possiede la casa, il prato e il castagneto attiguo. E' una proprietà curiosa, frazionatissima: la proprietà-concio, che non dà tanto da mangiare, ma pur tiene legati ed affezionati al luogo natio. I padri vecchi e le madri di numerosa figliuolanza stanno a casa, curano le faccende domestiche, conducono in pastura la vacca o la capra, mungono il latte, tagliano il fieno e lo mettono in serbo per l'inverno; sbattacchiano le castagne e le noci; gli uomini e le donne che ci vedono ancora, i giovani e le ragazze vanno alla fabbrica.

Ognuna di queste proprietà-concio ha un valore altissimo, senza nessuna corrispondenza col reddito effettivo. Solo chi conosce l'affetto intenso del montanaro per la sua terra può spiegarsi come una giornata di terreno, dove non cresce nè la vite, nè il grano, nè la meliga, e dove si raccoglie solo dell'erba, delle castagne e della legna da fuoco, valga da 1000 a 4000 lire, cosia i prezzi attuali dei migliori vigneti nel Monferrato e dei prati della Bassa Piemontese, dove l'agricoltura non è un'occupazione secondaria ma la principale. Solo in tal modo si può spiegare l'estrema e quasi fantastica suddivisione del terreno, per cui alcuni posseggono poche are, qualche metro quadrato di prato, due o tre piante di castagne. Quando muore il capo-famiglia, nessuno rinuncia alla terra; e quasta viene divisa all'infinito fra gli eredi.

E questi operai piccoli proprietari guadagnano dei salari che, cominciando da 10 soldi per i ragazzi di 12 anni, e salendo a 3.50 pei tessitori, a 150-200 franchi al mese pei capi sala, disegnatori, si devono dir buoni e superiori alla media italiana. E' vero che in alcune campagne si è lavorato poco: a quanto mi fu detto, nel 1894 e nel 1895 gli operai furono occupati solo metà dell'anno; i salari poterono allora discendere a quelle cifre che alcuni tessitori mi descrissero come media, cioè 40 lire al mese.

Ma non si può estendere un fatto eccezionale ad alcuni anni o ad alcune fabbriche a tutti gli anni ed a tutti gli stabilimenti.

Nel 1897 la media è stata molto più alta, e giunse in una fabbrica, come ho già detto, a 3.42 al giorno. Per un mese del 1897, scelto a caso, e per una fabbrica tipica della Val Sessera, ho potuto raccogliere dati più precisi. Il 6,3 per cento dei tessitori guadagnò 100 lire ed oltre al mese; il 17,5 0[0 ottenne una paga da 90 a 100 lire; il 19,5 0[0, da 80 a 90; il 26,5 0[0, da 70 ad 80; il 18 0[0, da 60 a 70; il 9 0[0, da 50 a 60; ed il 5,5 0[0, da 50 a 60. La massa dei tessitori ha dunque uno stipendio mensile da 70 a 100 lire al mese; alcuni pochi guadagnano di più; il 30 0[0 guadagna meno per cause speciali, e sovratutto per le interruzioni nel lavoro, con cui si manifesta il fenomeno della crisi e della disoccupazione nel Biellese. In un altro mese forse quelli che guadagnarono sia solo da 80 a 60 otterranno di più; ed al loro posto varranno altri. Se si pensa che molti operai non devono pagar fitto, e che del resto questo non è superiore alle lire 5 al mese per camera (camere vere e non soffitte come a Torino), che i proprietari ottengono qualche guadagno supplementare o qualche reddito in natura dalla campagna, sorge nella mente di molti la domanda: « Perchè gli scioperi sono più frequenti, il socialismo ha gittato più profonde radici, trascinando uomini e donne, vecchi e fanciulli, a guisa di una novella religione, perchè le donne leggono in chiesa l'*Avvenir* e lasciano le mani all'oratore socialista nel Biellese e non invece in altri luoghi, dove i lavoratori sono veramente ridotti alla miseria ed alla fame cronica, come nella Bassa Vercellese o nella pianura lombarda? Perchè si sciopera fra gli operai dei lanifici e non nei cotonifici, dove la paga è minore? »

La questione è complicatissima ed una risposta la si può dare solo con esitanza. Non si tratta, prima di tutto, di un fenomeno isolato e peculiare al Biellese. Premesto qualunque statistica ufficiale e vedrete che in Italia gli scioperi agrari avvengono, non fra gli agricoltori lunatriti della Bassa Lombardia, ma in quelli più vigorosi e meglio pagati dell'Agro mantovano e cremonese; che in Inghilterra ed in America gli scioperi più colossali hanno luogo fra gli operai dell'industria metallurgica o carbonifera che hanno l'orario di otto ore, mezza festa al sabato, 10 lire al giorno e la carne al desco durante tutta la settimana, o che ivi aumenta il numero degli scioperi, precisamente come nel Biellese, non negli anni in cui i salari sono bassi, ma nelle annate prospere, quando il lavoro abbonda.

Non è difficile indicare la causa di questo fenomeno. Gli operai mal pagati non si trovano di solito nella grande industria, ma disuniti e separati nelle case loro e nella campagna; non elevano la loro mente al disopra del cibo giornaliero e della fatica necessario per procurarselo. La vita di fabbrica cambia tutto questo. Nell'industria tessile non si richiede grande fatica muscolare dall'operaio; la macchina fa tutto da sè; esso deve solo stare molto attento. L'attenzione continua per 10, 11 ore, in mezzo ad un fragore assordante, stanca il sistema nervoso e fa nascere il desiderio di cibi e di bevande riconfortanti. La comunanza di vita in un grande stabilimento, il contatto continuo con numerose persone dello stesso ceto, fa sorgere il bisogno di vivere insieme; rallenta a poco a poco i legami di famiglia, indebolisce la forza di coesione dell'unità famigliare e rafforza la simpatia fra i varii membri dello stesso gruppo sociale. Alla sera, finito il lavoro giornaliero, l'operaio desidera di ritrovare quelli con cui ha lavorato tutto il giorno, e casca nell'unico ritrovo attraente da lui conosciuto: l'osteria. E' straordinario il numero degli alberghi, caffè, osterie, cantine, spacci di liquori, che il viaggiatore osserva nei villaggi industriali.

Nella Val Sessera se ne incontra uno ad ogni passo. Nel Comune di Pray sono 11, a Portula 22, a Coggiola 42, a Pianceri 9. E gli osti fanno affari. Gli operai non comprano il vino a brento per consumarlo a casa, ma lo bevono unicamente a litri nelle osterie. Si comprende così come una parte notevole dei salari prenda la via dell'oste, come gli operai, quantunque piccoli proprietari, siano imprevidenti, indebitati e malcontenti. E' necessaria un'opera lenta e faticosa di rigenerazione sociale, la quale potrà solo essere l'opera degli operai stessi e delle persone generose, di cuore e senza seconde intenzioni, che esistono dappertutto ed abbondano nel Biellese, dove le consuetudini migratorie e la grande attività economica hanno creato una classe di persone le quali vivono di un reddito che finisce nel paese, ma viene da lontano, e possono mantenersi giudici imparziali fra operai ed industriali.

In mezzo ad una classe operaia disposta pel lavoro di fabbrica alla solidarietà, premuta da bisogni nuovi non prima conosciuti, cadde come scintilla eccitatrice di un grande incendio le propaganda socialista, fomentata ed aiutata dalle discordie fra gli industriali e dalla scissura nel campo costituzionale.

Ed ora gli operai, che hanno sentito durante due successive campagne elettorali predicare da oratori valenti ed instancabili il verbo novello, vogliono tradurre in atto, e cominciano col chiedere la riduzione dell'orario.

Colla fretta dei neofiti essi sono andati più avanti già dei loro apostoli; ad hanno dopo la lotta politica incominciato la lotta economica in un momento tale in cui, come ho già osservato, una sospensione delle fabbriche può avere lunga durata con conseguenze dannose per le valli biellesi.

Ed accanto alla domanda di riduzione di orario, la quale dopo tutto è stata accettata subito dagli industriali con una differenza minima, spunta lo spettro, pauroso per questi ultimi, di nuove domande: aumento di paghe e impossibilità pei fabbricanti di licenziare gli operai da loro ritenuti fomentat

sono che industriali ed operai cerchino di evitare nella più viva cordialità i sacrifizi immensi causati a tutte le parti contendenti da quell'arma terribile ed a doppio taglio che è lo sciopero.

Luigi Einaudi.

Nuove scoperte aurifere in California.

Abbiamo da San Francisco, 5:

Il distretto minerario di Redding è in preda alla più viva eccitazione in seguito alla scoperta di nuovi giacimenti auriferi.

Da Coffee Creek (il torrente che par voglia far concorrenza ai fiumi della vallata del Yukon e di Klondyke) ieri nel pomeriggio furono estratti non altri 40 mila dollari in polvere e pepiti d'oro, dalla stessa località da dove salirono sicuro i fratelli Graves estrassero 12 mila dollari. Detta località è conosciuta sotto il nome di mina del Blue Jay e trovasi nella Contea di Trinity.

I fratelli Graves partirono avanti ieri alla volta di San Francisco, lasciando la loro miniera sotto la custodia di certo Carter, il quale era dapprima loro socio. Costui nella giornata di ieri continuò i lavori di scavo e nel pomeriggio trovò un minerale ricchissimo, da cui in sole 6 ore estrasse 40 mila dollari.

Si hanno indizi di altre ricche scoperte. Si prevede che dalla vena scoperta dai fratelli Graves si potrà estrarre circa un milione.

Due minatori stanno estraendo dalle sabbie d'oro contenenti 12 dollari per ogni secchio. Pare che si tratti della stessa vena di quella di Blue Jay dei fratelli Graves.

A Redding è giunta pure la notizia di un'altra grande scoperta d'oro fatta nel ruscello Morrison Gulch, affluente del Coffee Creek, a circa due miglia dalla miniera dei fratelli Graves. Si assicura che nel pomeriggio di oggi furono estratti 10 mila dollari.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Si annuncia per questa sera un'altra novità: *L'Effe-Effe (La remplaçante)*, commedia in 3 atti di W. Busnach e G. Duval.

Ci si dice sia molto brillante ed estremamente. I nomi degli autori del resto promettono di tener gli spettatori di buon umore.

Scuole bracciliche. — L'Istituto Colonna e Finzi e consigli Tecnici nella scorsa anno scolastico ottenne dal Ministero di essere dichiarato a speciale scelo d'esame, cosicchè gli alunni promossi dalle elementare, passino, senz'altro esame, essere ammessi alle scuole ginnasiali, tecniche e normali, rendendo a carico dell'Istituto le sole relative.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

INTERESSI ECONOMICI

Società delle Cartiere Meridionali.

L'assemblea ordinaria degli azionisti ebbe luogo sabato, 28, corrente alla Società via dei Mille, 5.

Erano presenti il presidente Jules Illanc, gli amministratori cav. Giovanni De Fermo, ing. Giulio Emery comm. Ludovico Andolfo, Giov. Antonio e i sindaci signori Gior. Saxer e Ferdinando Bruno.

L'amministratore delegato signor Emery legge la relazione del Consiglio, dalla quale risulta che gli utili sociali furono di L. 205,403 circa netti.

Espone le difficoltà dell'annata, il minor consumo della carta a sigarette in Oriente in seguito alla guerra turco-greca, touchè la mancanza di consumo di carta per assegni, in seguito alla crisi agricolo causata dalla nuova tariffa degli Stati Uniti d'America.

Malgrado queste deficienze si deve alla saviezza della Direzione se l'annata fu discretamente buona.

Il dividendo viene proposto in L. 15 per le azioni di capitale e L. 37 50 per le azioni di godimento.

Il sindaco Saxer legge la relazione dei sindaci, che loda i criteri prudenziali che si adottarono nella compilazione del bilancio.

Il presidente mette ai voti l'approvazione del bilancio e dopo alcune spiegazioni domandate da varii azionisti essi viene approvato all'unanimità.

Si procede alla nomina di due amministratori signori Giulio Blanc ed Edoardo Noyer, dei sindaci effettivi signori Giovanni Saxer, Ferdinando Bruno, Antonio Balsamo, ed a sindaci supplenti signori Eugenio Villoro e Evaristo Serrati.

Il presidente annuncia poscia all'assemblea che fra un paio fiammiferi in piazza Bodoni un deposito delle Cartiere Meridionali per carte di ogni genere.

Per l'arrivo e la partenza di nuovi reggimenti

Ieri arrivò a Torino il 7° reggimento bersaglieri, destinato qui al guarnigione, in sostituzione dell'8° reggimento, che stamane è in viaggio per Ancona, ove muova sede.

Alla stazione di Porta Nuova erano presenti tutti gli ufficiali dell'8° bersaglieri a ricevere i colleghi del 7°, fra i quali spiccava quella simpatica figura di soldato che è il colonnello Stevani, che nella disgraziata campagna d'Africa fece tanto bene parlare di sè.

Come è consuetudine tra i bersaglieri, gli ufficiali partenti invitarono a colazione nel Circolo militare i colleghi arrivati, e alla cotazione intervennero pure il comandante la Divisione col suo capo di stato maggiore ed il maggiorgenerale Brunati.

Allo champagne, il comandante l'8° bersaglieri, colonnello *Ravina* si alzò in piedi e rivolse, a nome del reggimento, un affettuoso saluto a Torino, culla dei bersaglieri e dell'esercito italiano. Brindò alla sua prosperità, alla sua grandezza, al suo patriottismo; brindò ai bersaglieri in generale e particolarmente al 7° reggimento e al suo valoroso comandante.

Partì dopo il generale *Ottolenghi*, ed espresse il suo vivo dolore nel separarsi dall'8° bersaglieri, che durante tre anni gli aveva fornito sempre argomento di elogio e di ammirazione.

Ha ultimo parlò il colonnello *Stevani*, ringraziando gli ufficiali dell'8° per le cortesie fatte al suo reggimento, e promettendo, con frase scolorate, che i suoi bersaglieri saranno ben vigilanti alle porte d'Italia, come lo sono stati quelli dell'8° reggimento pel corso di circa 5 anni.

Esso arrivato al 7° buon viaggio all'8°.

La Brigata Modena a Torino. — Di questi giorni avviene il cambio di due reggimenti di fanteria di guarnigione della nostra città. Il 71° e 72° da Torino si recano nelle Calabrie, venendo sostituiti fra noi dal 41° reggimento fanteria, che giunge da Reggio Emilia, e dal 42° di stanza a Modena.

Il 41° e 42° fanteria formano la Brigata *Modena*, comandata dal maggior-generale Massa Alessandro.

Ed ecco la storia dei due reggimenti:

Il 7 maggio 1859 venne organizzato nell'Italia centrale il *Corpo dei cacciatori della Magra* con volontari accorsi per la guerra dell'indipendenza italiana. Il 16 giugno successivo questo Corpo veniva ordinato in due reggimenti *Cacciatori della Magra*, e cui il 1° agosto veniva dato il nome di Brigata *Modena*. I reggimenti di questa Brigata assunsero il nome di 41° e 42° reggimento fanteria il 1° gennaio 1860, quando i reggimenti dell'Italia centrale ebbero ordine numerico progressivo, dopo i reggimenti di fanteria dell'esercito sardo, in cui furono incorporati il 25 marzo stesso anno.

Sciolti nel 1871 le Brigate permanenti, i medesimi vennero a chiamarsi 41° e 42° reggimenti fanteria (*Modena*).

Nel 1881 venne loro ridata la denominazione di 41° e 42° reggimenti fanteria.

Il *Corpo cacciatori della Magra* fece la campagna del 1859. I due reggimenti 41° e 42° fecero quelle del 1866 e 1870. Nella campagna del 1866 appartennero all'11ª Divisione, e nel 1870 alla 12ª e cooperarono all'attacco e presa di Roma.

La 9ª compagnia del 41° reggimenti ha fatto la campagna d'Africa nel 1887 prendendo parte al combattimento di Dogali.

Il nuovo ruolo della ricchezza mobile.

Nel salone del primo piano del palazzo municipale è da alcuni giorni esposto il nuovo ruolo della ricchezza mobile per gli anni 1898-99.

I contribuenti interessati accorrono in folla a visitare il luogo ameno, e non sono pochi coloro che riportano dalla lettura una..... ingrata sorpresa per gli eccessivi aumenti di cui si vedono gratificati dall'agente delle tasse.

Trattandosi pertanto di un primario interesse cittadino, crediamo di fare cosa grata ai lettori pubblicando, come già abbiamo fatto altre volte, un elenco dei contribuenti il cui reddito fu maggiormente aumentato dall'agenzia delle imposte:

Medici, chirurghi, oculisti.

Rochis Ernesto	da L.	2,000 a L.	4,000
Berta Eugenio	»	1,000 »	2,000
Carle Antonio	»	10,000 »	20,000
Dionisio Ernesto	»	3,000 »	6,000
Fantino Giuseppe	»	2,000 »	5,000
Fontana Carlo	»	5,000 »	8,000
Gradenigo Giuseppe	»	5,000 »	10,000
Gravinci Henry	»	12,000 »	20,000
Lanzi Fortunato	»	9,000 »	12,000
Lavezzo Filippo	»	5,000 »	8,000
Motta Mario	»	3,000 »	5,000
Negro Camilla	»	3,000 »	7,000
Pastore Angelo	»	4,000 »	6,000
Perroni Giacomo	»	2,000 »	4,000
Pescarolo Ilelton	»	8,000 »	12,000
Quarelli Pietro	»	2,000 »	3,000
Scarpa Luigi	»	4,000 »	10,000
Secondi Giovanni	»	2,000 »	4,000
Sostegni Agostino	»	3,000 »	5,000

Pittori, scultori, decoratori, ecc.

Cancellen Pietro	da L.	1,000 a L.	4,000
Quadrone G. B.	»	3,000 »	6,000

Ingegneri e architetti.

Deregis Lorenzo	da L.	1,500 a L.	3,000
Riccio Camillo	»	2,000 »	4,000
Salvadori Giacomo	»	2,000 »	4,000
Vigna Carlo	»	7,000 »	12,000
Vottero Ulisnano	»	1,200 »	3,000

Avvocati, procuratori e consulenti.

Alcaldi Oscar	da L.	4,500 a L.	6,000
Allasia Enrico	»	1,000 »	10,000
Barberis Edgardo	»	7,000 »	8,000
Bedino Giacomo	»	500 »	2,000
Bertotti Michele	»	3,500 »	5,000
Cherio G. B.	»	700 »	2,000
Colparin Gustavo	»	2,500 »	6,000
Cottino Camillo	»	3,000 »	5,000
Dapas Manrizio	»	2,000 »	4,000
Ferrari Giorgio	»	5,000 »	8,000
Gioia Camillo	»	1,000 »	3,000
Ghirotti Alberto	»	911 »	2,000
Conichioni Ludovico	»	1,000 »	3,000
Gogo Luigi	»	— »	4,000
Gorzia Vincenzo	»	8,021 »	12,000
Ginnetti Pietro	»	3,000 »	5,000
Giordano Francesco	da L.	12,000 a L.	16,000
Griffa Francesco	»	1,000 »	3,000
Levi Abramo	»	1,000 »	3,000
Nasi Carlo	»	8,000 »	14,000
Nasi Luigi	»	2,000 »	5,000
Paulo Felice	»	3,000 »	7,000
Parodi Cesare	»	1,000 »	3,000
Perna Filippo	»	2,000 »	5,000
Pozza di Pavignano	»	1,000 »	3,000
Poddighe Giuseppe	»	2,000 »	4,000
Rabacchino Luigi	»	1,000 »	3,000
Ruggieri Carlo Felice	»	9,000 »	14,000
Stella Emanuele	»	— »	4,000
Vitelli Girolamo	»	9,000 »	12,000

Banchieri.

Andreis	da L.	21,000 a L.	28,000
Barbaroux	»	20,000 »	35,000
Blanc Giulio	»	10,000 »	25,000
Cerisola Botteili	»	60,000 »	150,000
Cassinis fratelli	»	5,000 »	25,000
Fubini	»	15,000 »	25,000
Hasler e C.ª	»	45,000 »	60,000
Mazzucchelli Antonio	»	25,000 »	30,000
Pellegrini-Marin	»	25,000 »	30,000
Normani e Bailex	»	10,000 »	25,000

Sensali, cambisti, ecc.

Cravario Angelo	da L.	3,000 a L.	8,000
Durelli Giuseppe	»	2,500 »	6,000
Dono Giovanni	»	30,000 »	75,000
Fubini Giacomo	»	11,000 »	25,000
Greco A. e figlio	»	75,000 »	110,000
Levi e Zevono	»	6,500 »	15,000
Maffei Gerolamo	»	15,000 »	25,000
Mavenlay Achille	»	3,000 »	7,000
Orazio Vita	»	15,000 »	20,000
Succursale Emanuele	»	25,000 »	35,000

Notai.

Almino Pietro	da L.	1,500 a L.	2,000
Bastone Vitaliano	»	— »	7,000
Borelli Paolo	»	— »	5,000
Costa Orrate	»	12,500 »	15,000
Fan Carlo	»	5,000 »	6,500
Richieri G. B.	»	3,500 »	4,000
Teppati Camillo	»	9,000 »	15,000

Commerci, agricoltori, periti, ecc.

Appiani Giovanni	da L.	2,000 a L.	4,000
Alia Enrico	»	2,000 »	3,000
Perussia Giuseppe	»	5,000 »	8,000
Petrini Vincenzo	»	3,000 »	4,000
Ratti Pietro	»	800 »	2,000
Sanero Bartolomeo	»	2,000 »	3,000
Vaccarino fratelli	»	2,000 »	4,000

Agenzie d'affari.

Bassenstein e Vogler	da L.	60,000 a L.	100,000
Simondi Francesco	»	8,000 »	14,000

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano l'on. Nofri e partì per Valfenera l'on. Villa.

Arrivò ieri da Courmayeur il deputato Bombrini, che proseguì ieri sera alla volta di Genova.

Giunse e ripartì per Alba l'on. Coppino.

Il generale Bazzoni, comandante il 1 Corpo d'armata, si recò ieri a Bardonecchia.

Principi di passaggio. — Sono giunti da Parigi i principi egiziani Mohamed-Alì e Djemil, quest'ultimo accompagnato dalla principessa consorte.

Proseguiranno oggi alla volta di Brindisi e di Alessandria d'Egitto.

La domenica socialistica. — Nei passati giorni era stato deciso da parecchi capigruppo del partito socialista di Torino di indire per ieri un grande Comizio allo scopo di discutere di parecchi argomenti relativi alla propaganda ed alla condotta da tenersi dal partito stesso.

La nostra Prefettura però, appena pubblicata la cosa, forse giudicando che le cose erano troppo ristrette non vanno più, fece capire chiaramente che non avrebbe per nessuna ragione permesso in Torino la riunione.

I socialisti non si fecero ripetere il avviso e paterno consiglio e, accettando l'ospitalità offerta dai colleghi di Collegno, stabilirono di recarsi nel pomeriggio di ieri nell'ospitale feudo torinese.

Ma meno fortunati dei rappresentanti il terzo stato francese al giuoco del pallone, ebbero, giunti a Collegno, la poca gradita sorpresa di vedersi il paro impedita la riunione, perchè erano stati preavvisati da funzionari di pubblica sicurezza da carabinieri o guardie di città, partiti fino da ieri mattina da Torino.

Svanita quindi anche ogni possibilità di potersi radunare a Collegno, stabilirono quasi subito stanze di protesta nella vicina Pianezza.

E così furono seguiti a breve distanza da funzionari, guardie e carabinieri.

A Pianezza tentarono ancora di riunirsi in Comizio pubblico, ma, naturalmente, i funzionari di pubblica sicurezza vi si opposero. Allora una parte di essi si riunì in Comizio privato nella sede della locale sezione socialista, ove, a quanto si fu assicurato, tenne una conferenza il « compagno » Bentivoglio.

A notte, dimostranti e..... contradimostranti lasciavano ritorno senza incidenti a Torino, con molto desiderio in tutti di riposarsi dalle fatiche della giornata.

Una nuova bandiera operaia. — È quella inaugurata ieri mattina dalla Società di mutuo soccorso fra operai fogari arte del Piemonte, che conta oramai 1ei soci.

La funzione riuscì di carattere di vera solennità, essendovi intervenute circa 60 rappresentanze operaie.

Dopo il servizio di verzanito, il presidente signor Fratini Michele pronunciava un applaudito discorso.

Era madrina della bandiera la gentile signorina Lucia Trinchero, che recava pure il nuovo vessillo, da tutti ammirato per l'eleganza e la finezza d'esecuzione.

Il padrino era l'avv. Lace, che rappresentava l'avv. cav. Gaetano Nigra.

Terminata la cerimonia, la Società festante, preceduta dalla Banda musicale « Principessa Isabella », diretta dal maestro Rocca, e seguita dalle numerose rappresentanze, si recava al Municipio, dove era ricevuta dal sindaco conte Rignon, e quindi alla Prefettura, dove era attesa dal consigliere cav. Tola in assenza del prefetto.

Tanto il sindaco quanto il rappresentante del prefetto elogiarono gli operai per le gentili di augurio e di incoraggiamento.

Alle 3 ebbe luogo il banchetto di fraternatica alla Fontana *Ristoro di Pinerolo*, in via Moncalieri, presso la sede sociale.

Oltre a 120 erano i commensali.

Il pranzo, rallietato dalla Musica « Principessa Isabella », riuscì animatissimo.

Alle frutta il presidente signor *Fratini Michele* ringraziò gli intervenuti, l'avv. Lace, la signorina Trinchero e la stampa. Inviò quindi a bere al nuovo vessillo.

L'avv. *Lace* salutò i carissimi amici coi quali visse gli anni più gloriosi della sua giovinezza e lottò per il trionfo di comuni ideali. Salutò gli operai a nome di un cittadino amico, l'avv. Gustavo Nigra, il quale per un grave lutto di famiglia non potè trovarsi alla geniale festa.

Un'altra persona da tutti amata, donna Maria Nigra, che avrebbe davvero essere in mezzo ai bravi operai del Piemonte, non è più. Ma essa buona, generosa e nobile, vi assiste in stesso.

Inde la signorina Trinchero ricambiava e madrina della bandiera.

Parlò a lungo dello spirito di associazione ed invitò gli operai ad essere uniti, per aiutarsi meglio alla loro istruzione. Sta in questa unione la prosperità dei lavoratori, chiechè ne dicano certi partiti che corrodono colle loro insane teorie metterebbero sospesi il mondo.

Bevè alla prosperità di Cavoretto, del Pilonetto e dell'Italia.

Parlano in seguito i signori *Vincenti*, vice-presidente della Società del Pilonetto; *Fedeli*, anche onorario; *Pesero*, presidente della Società Biagrafi; vicepresidente della Società Archimede; *Bosio*, presidente della Società « La Cimbrunga »; *Rocchetti*, presidente della Società di Cavoretto e *Gonfarca*, per gli operai della stabilimento Diatto.

Al ritorno alla sede sociale venne distribuito un artistico diploma alla Società intervenute.

Un salvataggio. Verso le 9 di ieri mattina il giovinetto Tarizzo Francesco, d'anni 18, abitante in via Giolotti, 17, mentre percorreva la strada d'argine in riva al Po, all'altezza di via Cavour, fu colto da capogiro e cadde nell'acqua, la quale in quel punto è alta circa due metri e corre assai lentamente.

Il barcaiuolo Borgo Giovanni Battista, al servizio del cap-barcaiuolo Basio, accorse con una barca ed afferrato il sommerso lo trasse all'asciutto; portato in poco nella sua abitazione, al N. 39 dei Murazzi, dove le vennero d'abiti. Quindi il ragazzo se ne andò da sè a casa sua.

Cane fu salvato dall'acqua un immobile. Verso le 13.30 il bambino Bonarrio Giovanni, di mesi 18, abitante in via San Donato, N. 36, mentre si trovava insieme a comunale, incautamente nel cortile di sua abitazione, ove scorre la bealera denominata di *Torino*, non si sa come, cadde nell'acqua, in quel punto alta circa 70 centimetri. La corrente, assai rapida, trasportò per alcuni metri, poscia il corpicino si fermò contro una graticcia di volatone.

Fortuna volle che il povero bimbo fosse scorto da certa Gula Anna, d'anni 47, abitante nella stessa casa, e da Barbis Lorenzo, d'anni 24, abitante al N. 18 della medesima via. Quali, salirati nell'acqua vestiti come erano, entrarono il sommerso e lo consegnarono sano e salvo a sua madre, tosto accorsa.

Tentato suicidio sull'argine in Po. — Ieri fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Cerula Teresa, la quale aveva tentato di porre fine ai suoi giorni gettando una pozione di acido fodorico.

Se ne ignorano le cause.

Derubato mentre era di guardia. — Certa Grassetti-Pre Giuseppe, l'altra notte, mentre si trovava di guardia al deposito degli attrezzi per l'impianto della luce elettrica, in via Pietro Santarosa, si addormentò, e subito ignoti ladri ne approfittarono per derubarlo del portafogli contenente L. 30 e di un anello d'oro del valore di L. 20.

La cremazione degli abbruciati. — Il Margherita, d'anni 25, *donna allegra*, rinchiusa in camera di quarantena.

— T. P., d'anni 37, sellaio, accompagnato alla sua abitazione in via Porta Palatina, 1.

— Verso l'una della scorsa notte, certo Orgiani Giovanni, passando sulla piazza dello Statuto, rinvenne sopra al suolo un uomo ubriaco.

Riabbatolo e accorsi che perdeva sangue da una ferita al capo, prodottasi probabilmente da se cadendo al suolo, lo accompagnò a braccetto nella vicina caserma delle guardie municipali in via Ghibario.

Dopo essere stato ivi medicato con l'antisettico, fu condotto da due fra le dette guardie alla sua abitazione in via Duranti Jacopo. Egli è certo O. E., d'anni 47, negoziante.

La velocipedista imprudente identificata colla targhetta. — Alle ore 14,30 di ieri, certi Testa Antonio, Favari Angelo e Milano Giuseppe accompagnavano nella caserma delle guardie municipali di via Vanchiglia certa Rocchi Maria, d'anni 40, abitante a Rossi, casa Miniotti, la quale era stata poco prima sul corso Regina Margherita, angolo via Napione, investita e fatta cadere a terra da un velocipedista, che portava sulla macchina la targhetta 71-98. Il velocipedista, dopo la disgrazia, si era dato alla fuga. La Rocchi fu medicata dal dottor cav. Grecia di alcune contusioni giudicate guaribili in cinque o sei giorni. In giornata sarà identificato il velocipedista per gli ulteriori incombenti.

Un'ora senza baliare. — Verso le 20,30 di ieri, certa Peirani Luigia, d'anni 23, abitante in via della Rocca, 10, mentre in compagnia di due sue amiche scendeva le scale della casa N. 7 di via Bellezia, dove si era recata a ballare in una sala di Società al 1° piano, scivolò e, cadendo malamente sui gradini, riportò la frattura della gamba sinistra.

Portata dalle altre due donne nella farmacia Centrale della città, le furono prestate le prime cure; poscia una guardia civica sopraggiunta con vettura pubblica la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

Arrestato per atti lubrici. — Rossanino Michele, d'anni 62, venditore ambulante di limonata, fu ieri arrestato per atti osceni compiuti in piazza Solferino, dinanzi al teatro Alfieri.

La visitazione del bersaglio. — Una comitiva di nove bersaglieri, recatisi nella *Trattoria della Croce di Savoia*, nel corso Vittorio Emanuele II, oltre Po, ed entrati invece nella sala, ove si trova un organetto a cilindro, si misero a suonare e ballare.

Siccome detti individui non avevano ordinato consumazione alcuna, l'esercente loro fece la mancevola del piano, e così il per il resto il ballo.

I bersaglieri, però indispettiti, uscirono nel cortile della trattoria e si misero a lanciar pietre nella sala del bigliardo. L'esercente signor Comunelli Guglielmo riuscì a far entrare gli individui che si erano dati alla pazza sul detto corso, ma male gliè ne incolse, poichè fu colpito al viso da una cassetta e cadde al suolo svenuto.

Due guardie civiche sopraggiunte accompagnarono il Comunelli alla vicina farmacia Lanza, dove ricevette le prime cure, poscia all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi, dopo essere stato medicato, fu giudicato guaribile in 14 giorni.

E finora bevabile!.....

Tromba varia. — Il signor Coriano Pietro, abitante in via San Donato, n. 11, fu ieri derubato di parecchi effetti di biancheria, da un ragazzo che egli teneva da pochi giorni in casa sua e che era scomparso.

— Ieri, al San Giovanni, fu medicata certa Chiesa Lucia, d'anni 63, la quale mentre si trovava in casa sua, in via Carlo Alberto, n. 29, cadde accidentalmente a terra e si fratturò il braccio sinistro. Guarirà in 30 giorni.

— Allo stesso ospedale fu ieri medicato certo Calisano Annibale, di anni 29, il quale, in seguito all'urto di una bicicletta, in via Monciaglieri, era caduto a terra producendosi una ferita alla fronte giudicata guaribile in 12 giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal fattorino tramviario Salas Nicola, due libretti solitari intestati a Borra Giuseppe — Dal ragazzo Portigliani Romolo, un sonaglio per cavallo — Dal signor Donato Serafino, due polizze di pegno — Da due guardie civiche, una pelisse di legno impagliata.

STATO CIVILE — Torino, 29 settembre 1897.

NASCITE 27, cioè maschi 16, femmine 11.

MATRIMONI. Ambrogio Giovanni con Castagneri Marianna — Cantino Ernesto con Alessio Camilla — Chiantaiasa Michele con Schinveraue Teresa — Donna Lorenzo con Turello Teresa Maria — Ferdinando Andrea con Porta Erminia — Foresio Francesco con Braida Maria — Gennaro Giovanni con Ambois Emma — Moulone Paolo con Barello Maddalena — Ricciardi Antonio con Cavallero Maria ved. Ferrarel — Signetti Ernesto con Borgnetti Caterina — Orsi Giosuè con Comini Adele.

MORTI Botteri prof. cav. Gherardo, di anni 69, di Torino, dottore in scienze chimiche, corso Re Umberto, 30.

Montegrimaldi Agatina ved. Como, id. 75, di Torino, agiata, via dell'Arcivescovado, 14.

Godio Angelo, id. 34, di Arazzo, guasto, via San Domenico, 7.

Levi Eva v. Foa, id. 70, di Bene Vagienna, agiata, via Des Ambrois, 3.

Frattini Margherita n. Morselli, id. 51, di Carrù.

Grangiotti Giovanni, id. 44, di Casale Monferrato.

Ferrero Giuseppe Carlo, id. 25, di Torino, sarto.

Mastro Maria v. Rivera, id. 70, di Nole, casalinga.

Gilcario Pietro, id. 51, di Torino, litografo.

Galea Carlo, id. 45, di Montanaro, negoz. amb.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale compreso 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6, non residenti in questa Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La partenza di Brin per Castellammare.

Roma, 27, ore 10,20. — L'on. Brin partirà nel pomeriggio da Civitavecchia sul *Messaggero*, alla volta di Castellammare.

La consegna di Cassala all'Inghilterra.

Roma, 27, ore 10,20. — I giornali annunziano che, in seguito al colloquio che ebbe luogo ieri fra l'ambasciatore Ferrero e Peneverale Visconti-Venosta, tutto sia pronto al Ministero degli esteri per la consegna di Cassala all'Inghilterra.

La Commissione dei libri di testo.

Da Roma, 26. — La Commissione centrale dei libri di testo per le scuole, composta dei commendatori Torraca (presidente), Criscini, Chiarini, Menghini, Casini, Anfosso, Fiorini, Cammarota e Pitarelli ha chiuso testè le sue sedute, proponendo al ministro 30 libri di circa 600 presentati.

Lo stato d'imbriani.

Siena, 27 (*Stefani*). — Lo stato dell'onorevole Imbriani è stazionario. L'intelligenza però è più depressa; la paralisi al lato sinistro è sempre totale. Persiste l'emiplegia.

Le feste donizettiane.

Bergamo, 26 (*Stefani*). — Stassera il monumento di Donizetti era bellamente illuminato da un faro elettrico. Alle ore 21 vi fu serata di gala al teatro Donizetti, colla *Lucia di Lammermoor*.

Codronchi, accompagnato dal prefetto, da Guardi-Gianforte, dal sindaci di Bergamo, Milano e Brescia e dalle Autorità, all'entrata in teatro fu accolto al suono della Marcia Reale. Il pubblico, numerosissimo, applaudì alacadoni in piedi.

Codronchi riparte nel pomeriggio di domani.

Una vettura ribaltata a Vesime.

Acqui, 27, ore 10,15. — Ieri, dopo una festa giornata a Vesime, una carrozza piena di persone, ritornando a Cortemilia, si rovesciò in un burrone. Si hanno a deplorare un morto e tre feriti.

Pro e contro la guerra in Grecia.

Atene, 27 (*Stefani*). — Si è tenuto un tumultuoso *meeting* in favore della ripresa della guerra contro la Turchia. Un altro si tenne a Calamata a favore della pace.

Per la pace nell'India.

Simla, 27 (*Stefani*). — Un armistizio di due giorni fu stipulato fra gli inglesi e le tribù di Panjkora per trattare la pace.

I dervisci si preparano all'azione.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Si ha dal Cairo che Osman Digma marcia verso il Nilo Azzurro.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Morning Post* dice che i dervisci concentransi a Etemmah. È probabile che vi si dia una grande battaglia.

Le operazioni finanziarie del principino.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10:

Il *Figaro* ha da Pietroburgo che il principe Enrico d'Orléans, il quale deve ritornare in Abissinia con Leontieff, tratterà con Menelik lo sfruttamento d'una vasta regione, per conto di capitalisti russi.

Di nuovo il pallone d'Andrée.

Stoccolma, 27 (*Stefani*). — Si telegrafa da Dagdard, 25 settembre, che la barca *Salania*, arrivata da Ivigut (Groenlandia), informa che gli indigeni di Ivigut raccontano che tre settimane dopo l'ascensione di Andrée scorsero il pallone all'altezza di mille piedi (300 metri), che scomparve nella direzione nord-est.

La rivoluzione del Guatemala.

New York, 27 (*Stefani*). — Il presidente del Guatemala è assediato dagli insorti in Totogunicla.

A Cuba.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Assicurasi che gli spagnuoli hanno ripreso Victoria de las Tunas.

Nell'America Settentrionale.

Ottawa, 27 (*Stefani*). — La bandiera inglese fu issata nell'isola Baffinland.

La Terra di Baffin è una immensa isola che si stende fra il Canadà e la Groenlandia, alla estremità nord-est d'America. In diverse carte reca di lo suo coste occidentali già sono segnate come sottoposte al dominio canadese.

Il quartiere generale degli insorti cretesi.

Un conte italiano ad Akrotiri.

Il corrispondente d'un giornale francese, trovandosi alla Canea, pensò di dare una capatina a Akrotiri, quartiere generale degli insorti. E ne dà la seguente descrizione:

« Questa località è certamente il più curioso che si possa vedere. La circondano d'alte mura merlate in pietra, senza calcina nè fango, e di posti avanzati, ove dormono le sentinelle. E' la parodia d'una fortezza e non sarebbero necessari molti cannoni per passar oltre. Dietro a questa debole linea di difesa, in quello che fu un monastero, vegla giorno e notte, coltivando l'eloquenza, una valorosa coorte d'avvocati, carichi di cartuccie e pistole, al pari di tutti gli altri insorti cretesi.

« Soltanto, mentre la rivoluzione dell'interno porta il costume nazionale, quella d'Akrotiri è vestita con quella stoffa a quadretti e con quei berretti da caccia anglonormi, di cui l'industria austriaca inonda i porti d'Oriente. Tale osservazione può sembrar futile, a tutta prima, ma, se vi si riflette, ha bene qualche valore. Si tratta d'una lista che non conviene trascurare.

« Una bandiera ellenica, in sola sussistente nell'isola, sventola su tutto ciò, sfidando l'autonomia proclamata e la sincerità dei pochi i quali pensano di dare ai cretesi una Creta che sia proprio loro.

« Il primo oggetto che colpì la mia attenzione entrando in quella « fortezza » fu un berretto su una cassetta rossa di garibaldino, appesi in un angolo. Gentilissimamente, Tito di Collalto, ingegnere e ufficiale nella prima riserva italiana, mi accolse nominandosi. Il sig. Di Collalto portava la piccola tenuta coloniale, con cinta e vesta bianca, coi calzoni de' cacciatori alpini, in stivali cretesi, armati di speroni. Tenuta poco omogenea, ma non senza eleganza. Di Collalto, che si battè valorosamente in Tessaglia, attende gli avvenimenti ad Akrotiri. Gli piace quella vita d'abnegazione per una nobile causa. « E' uno sport piacevolissimo » mi disse egli. »

Torino sede del II Congresso dei bibliografi.

Iersera ebbe luogo all'*Hôtel Milan*, in Milano, un banchetto con cui si chiuse il primo Congresso nazionale dei bibliografi. Al posto d'onore sedevano l'onorevole Ferdinando Martini, l'onorevole Gruppi, l'avv. Rudini, assessore, rappresentante il sindaco, il barone Manno, il senatore Ascoli, ecc. Si fecero molti brindisi, e si terminò con uno alla patriottica Torino, dove l'anno venturo si terrà la seconda riunione dei bibliografi.

L'anarchico D'Angiò condannato che si ribella.

Da Bovino (Foggia), 26. — Ieri il noto anarchico Roberto D'Angiò, amico di Angiolillo, fu condannato a mesi tre di reclusione per contravvenzione all'ammonizione.

Il D'Angiò, durante l'udienza, rivolse parole insolenti alle Autorità tutte, non esclusi il pretore giudicante. Egli chiamò più volte propotente il Governo.

Chiusa l'udienza, gridò: « Viva l'anarchia! » Nessuno gli fece eco nell'aula affollata.

Infine, quando i carabinieri lo ammanettarono, si ribellò contro di essi chiamandoli mascalzoni e resistendo in modo da obbligarli ad usare la forza manuale per farlo uscire dalla sala.

Ancora la misteriosa scomparsa del bambino Joung.

Da Cava dei Tirreni (Salerno), 25. — Le indagini per la scoperta del mistero che avvolge la scomparsa della cameriera del signor Joungh, affidate agli ispettori Brancaurt e Leone e al delegato Avallone procedono alacremente. Il prefetto cav. Fabris ha dato tutte le disposizioni, perchè si proceda con energia e con sollecitudine.

I signori Joung, il marito inglese, la moglie peruviana, ricchissimi, hanno quattro figliuoletti. L'unico maschio è il trafugato.

Sembra accertato che la cameriera sia napoletana, non tedesca, come si era detto: il marito di lei è un tedesco.

Tra i padroni e la cameriera regnava il massimo accordo. Quindi il fatto non può spiegarsi altrimenti che con un tentativo di ricatto, imposto alla fuggitiva da qualche amante; e ne aveva non pochi. Essa conta 26 anni.

Si assicura anche che sia stata recata a Napoli, dando dovrebbe comunicarsi il tentativo di ricatto. Ed a questo proposito si assicura che sia giunta iersera una lettera alla famiglia, chiedente dire 50 mila per la restituzione del bambino.

La lettera sarebbe giunta da Napoli.

Si aggiunge che il tiro sia stato fatto da affiliati ad una vasta associazione di malfattori, che ha la sua sede a Napoli. Il cameriere, che manterrà in un silenzio inesplicabile, è ancora in arresto.

Continuano intanto le manifestazioni di cordoglio

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Levi**, vivamente commossa e riconoscente per la dimostrazione d'affetto e di stima data al compianto

Cav. Donato Levi

ringrazia sentitamente le singole Amministrazioni, gli amici e conoscenti che vollero intervenire al funebre accompagnamento. 10239

RÉCLAME PER L'ESPOSIZIONE 1898

Gli annunzi da inserire nell'edizione 1898 della

(Anno 70°) GUIDA DI TORINO (Anno 70°)

G. B. Paravia e C.

si ricevono fin d'ora dall'Ufficio di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(46)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

Giovanni, che non credeva alle piccole cause, esultato dalla sua felicità, si divertiva a pensare che tutto ciò era scritto in un angolo del cielo azzurro, e che l'arcangelo incaricato degli amori degli uomini, che fa tanto male il suo mestiere, per una volta non s'era imbrogliato ed aveva riuniti quasi Giovanni e quella Silvia destinati l'uno all'altra per l'eternità....

La baronessa di Chilhac non ebbe la pretesa di essere entrata per qualche cosa nell'accaduto. Ella accettò a meraviglia la versione, dalla quale Giorgio avrebbe sofferto di dare a sua cognata il posto della povera morta, e fece soltanto l'osservazione che egli avrebbe potuto pensare a ciò anche un po' prima; d'altronde non nascose che, per Silvia, ella preferiva di molto quel secondo matrimonio. Quando il marchese di Miousay le fece la sua domanda, ella gli espresse il suo rincrescimento di non poter dare una dote a sua figlia.

— Ma — aggiunse — è stato sempre inteso che mio figlio rinunzierebbe alla sua parte in favore di sua sorella.

Quella parola vaga « sua parte » aveva per la baronessa di Chilhac un'importanza. Non ne aveva che per lei, perchè la parte del defunto era esattamente uguale a quella di Silvia.

Il marchese di Miousay si sentì di essere anche lui un ben cattivo partito, dopo le disgrazie di suo cognato e le turpitudini di Pellot.

— Mio Dio, sì — disse Giorgio. — Quando avrà diviso ciò che gli rimane con sua sorella, egli non sarà molto più ricco di me.

Giovanni gli strinse la mano per ringraziarlo d'aver così bene indovinato, senza che glielo avesse detto una parola, che dividerebbe con sua sorella. Tuttavia, per consiglio d'Ardelet, decise di darle annualmente la metà delle sue rendite, senza mettere nelle mani di lei un capitale che avrebbe corso troppi rischi. Quando fece parte alla contessa di Nocey di quella combinazione, questa lo ringraziò calorosamente. Ma pensò:

— E' ben buono, Giovanni; ma gli sarà ben difficile di fare altrimenti, a meno di tenermi a Miousay, come che nè a lui nè alla sua cara Silvia poteva garbare.... E vi sono dei fratelli che avrebbero dato il capitale.... Ma ecco a qual punto si è ridotti quando si fa un matrimonio povero....

Per riconciliare Maddalena con la sua felicità, Giovanni le ricordò che a Frambois quasi stessi glielo aveva data la formola. Allorchè egli non ammettova che una donna, a sua somiglianza d'allora, non amante dei piaceri, dei bambini, delle cose pratiche della vita, non aveva alla maltrattato quel suo ideale e non gli aveva detto: « Una bell'anima, dei begli occhi, dei bei denti e un bel sorriso; ecco la moglie che ci vuole per te? » E Silvia aveva bene tutto ciò.

— Può darsi, mio povero Giovanni, ma io non avevo stipulato che la mia fanciulla-tipo non avesse un soldo.

— Maddalena, tu dici delle sciocchezze. Io ti parlo di felicità e tu mi rispondi parlandomi di denaro.....

Ma, proprio a proposito per consolare Maddalena, delle notizie da Tenna vennero ad aprirle prospettive insperate. Il conte di Nocey era morto laggiù, di malattia o di miseria non si sapeva precisamente. Ella gli consacrò i minuti di rimpianto che non dovuti ad un antico compagno che è finito male. Poi si dette a pensare ai vantaggi della sua condizione di vedova, vantaggi che, nella sua bellezza e col suo spirito, potrebbe scambiare con altri il giorno in cui la rendita passerà da Giovanni ai trovatelli insufficienti.

Giovanni e Silvia, ancorchè il sacrificio di Giorgio lasciasse loro sul cuore qualche cosa di un po' pesante, ma ciò doveva passar presto, godevano delicatamente del benefizio del loro fidanzamento. Nelle loro fanciullaggini era lui il più giovane. Quando compulsavano i loro ricordi per fissare la data in cui avevano incominciato ad amarsi, risalivano indefinitamente. Silvia credeva di poter affermare che ella lo amava avanti l'apparizione di Parsifal al bosco sacro di Bayreuth; si fin dal giorno in cui egli l'aveva fulminata collo sguardo alla tomba dei cani di Wagner. Giovanni non ricordava neppure l'episodio, perchè, decisamente, quel giorno non l'aveva proprio riconosciuta.

Andarono insieme alla casetta dove egli l'aveva portata sulle braccia, tutta coperta di neve, il giorno della caduta. Il letto di foglie anche era sempre là nell'angolo e sempre sul focolare crepitavano due tizzoni che sembravano i medesimi. Il vecchio e la vecchia alzarono le mani al cielo con aria beata. In quelle mani Giovanni mise altre monete; poi baciò davanti a loro la ciocca d'oro della sua fidanzata e disse:

— Sapete, amici miei, che noi ci sposiamo?

I vecchi dissero:

— Siamo ben contenti.

E augurarono loro molti figli.

E andarono a trovare il vecchio conte di Saint-Siri, il quale parlò loro di voci di fusione fra i rami della casa di Borbone; ma parlò loro, sovratutto, di loro stessi:

— Non te lo avevo detto, Giovanni, che al soffio di un bal veneziano d'amore si svegliebbe la tua gioventù, e che ai cespugli della vita lo spino hanno anche le rose?

Giovanni adesso negava le spine. Era contento di tutto, felice di tutto; stimava gli uomini simpatici e buoni, le cose tutte eccellenti. La vita era per lui un dono prezioso; le cure pratiche che gli facevano tanto orrore erano i legami delicati che legavano alla vita sociale; non voleva più esiliati i bambini in luoghi inaccessibili: amava quelli di Ardelet, amava i suoi nipoti, meravigliandosi del fascino che emana da quei giovani esseri. Non sopportava più le generalizzazioni ed i sistemi, e le negazioni lo offendevano; si ricordava con orrore del tempo in cui ricercava « l'integrale », allorchè, nel dominio relativo in cui si muove l'umanità può essere tanto dolce di trovare il proprio bene. E bisognava, secondo lui, lasciarsi vivere facendo il meglio. Lodava il senso comune, ma ne usciva tuttavia per fare nell'azzurro delle pazze escursioni. Era Silvia che lo richiamava alla ragione e alla misura col suo bel sorriso che era una carezza.....

Giovanni a lei riportava, e giustamente, l'onore del suo rinnovamento. Era per lei, diceva, era dal suo esempio che era venuto ad amare la vita quale è, i suoi simili ed il dovere semplice..... Ma amava egli realmente tutto ciò? o non amava egli altro che Silvia?

Ardelet, dal giorno in cui aveva singhiozzato baciando la testa dei suoi bambini, non si smentì più. Parlò sempre liberamente delle cose di quel matrimonio, dell'avvenire dei due giovani, non risparmiando nulla per metterli a loro agio. Volle essere trattato da zio.

Si fecero progetti per una vita quasi comune fra la *Roserie* e Miousay. La baronessa di Chilhac sentiva che soffrirebbe quasi tanto a separarsi da suo genero, nonostante il suo carattere, quanto da sua figlia; perciò Silvia le propose di passare sei mesi con Giorgio e sei mesi da lei. Pensando, poichè Silvia le aveva suggerita la sua maniera di vedere, che la comunità poteva divenire difficile fra Ardelet e la signorina Manlius, disse un giorno a Giorgio, riprendendo l'antico tono di lei.

— Quali che siano le qualità della signorina Manlius, non credi che il momento sia venuto di rimandarla in Germania?

— No,— rispose Giorgio parlando meno alto e quasi senza gesti; — ella sarà più che mai necessaria ai bambini..... E poi, che cosa direbbe ella, alla sua età?..... Ed ama tutti loro..... Bisogna aver pietà di coloro che amano.....

FINE.

LISSONE B.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica; 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

Presso gli Editori **Roux Frassati e C°**, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal

« **Jockey Sapone.** »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1.05, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.50 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.; Torelli*; via Chiabrera, 99; *Aragno*, via Carlo Alberto, 31.

Convitto Civico di Bra.

Un sincero ringraziamento a voi, o Padri di famiglia e Convittori, che in quest'anno gareggiaste nel darmi speciali dimostrazioni di stima e d'affetto.

All'opera vostra io debbo se, pur facendo la solita scelta nell'accettare nuovi Convittori, ho raggiunto un numero di alunni superiore a quello della scorsa anno.

Debbo pure esprimere i sensi della mia gratitudine e soddisfazione a questo on. Consiglio Comunale che, ad unanimità, volle incaricare la Giunta di rinnovare con me la capitolazione pel prossimo novennio.

Tanta fiducia mi è di conforto e di sprone a proseguire, come per il passato, nella difficile arte dell'educare.

c 10673 **D. TARICCHI**, *Rettore.*

Collegio Comunale Vittorio Emanuele II

IN CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE, GINNASIALI

con sede legale per gli esami di licenza.

Corsi liceali e preparatori ai Collegi militari

Insegnamento religioso, lezioni di contegno, di lingue straniere, di musica, pittura, scherma.

Gli splendidi risultati finora ottenuti rendono inutili altri encomii.

Si ricevono anche alunni che, rimandati in qualche materia nelle pubbliche scuole, desiderano prepararsi agli esami di riparazione per ripeter l'anno.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore

Sac. Prof. D. Gius. M. Ferrerio.

Retta ridotta e senza spese superflue. 10115

Collegio-Convitto di Cavour (Pinerolo)

Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

Retta annua L. **400** per gli alunni della Scuola Elementare; L. **450** per quelli della Scuola Tecnica e del Ginnasio.

Nella retta annua sono comprese le **spese di cancelleria, dei medicinali, del barbiere, del bucato e della rammendatura degli abiti e della biancheria.**

Programmi e informazioni alla **Direzione** del Collegio-convitto in **Cavour** (Pinerolo). 7949

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

Regia Scuola tecnica. - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica — **Retta ultimissima.**

c 10109

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B^e MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino

Dove gli avventori trovano tutto ciò di cui abbisognano per mobiliare i loro appartamenti e villeggiature. **Più trovano la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.

Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1910

Presso il Sindacato Italiano

PER LA

VENDITA DELLE BOTTIGLIE

Corso Valentino, 3, **Torino**

è vacante il posto di Gerente.

Offerte scritte e documentate sino al 15 ottobre 1897. La nomina verrà fatta in via d'esperimento per un anno. 10391

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alla tanto apprezzata doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità pel modo di usarla.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franco a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti e superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 8331 V

CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

ASMA e CATARRO (Scatola) Fumo **SIGARETTE** o la Polvere **ESPIC**

MINUTE LA FARMACIE ALL'INGROSSO PARIGI, Rue St-Louis.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **10** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ED

VRANO. (f. 1 Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **6**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 2) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi. - **Torino:** *M. Verganano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Aronde*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Pinerolo; *S. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Giovane tedesco

da 2 anni circa in Italia, ove ha intenzione di fermarsi ancora qualche anno, cerca posto in Casa commerciale.

Scrivere al N. c 10668, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D. MONDO

TORINO - Via Ospedale, n. 5 - TORINO

GIUOCHI PER CAMPAGNA

Croquets, Lawn-Tennis, Palle a Racchette inglesi, Giuochi anelli, Boccie, Birilli, Grazie, Passeboules, Rospo, Racchette e Volanti, Attrezzi ginnastici, Carabine ad aria, Farfalliere, Scatole da entomizzare, Amaca, Foot-ball, ecc.

GIUOCHI DI SOCIETA'

Agon, Basilinda, Cabriole, Campana e martello, Corsa, Damieri, Dominò, Fortezza, Go-Bang, Halma, Lotto, Nano giallo, Reversi, Roulette, Scacchi, Solitario, Trio-Trac, ecc. Carte e Tarocchi Armanino, Carte francesi per passatempi, Carte divinatrici Lenormand, Giuoco della fiera, Marche osso e Gettoni metallo, Marche per bevigne. 8305

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

2876 premi

totale 3,000,000 franchi. Premi da 500,000, 100,000, 10,000 franchi, ecc. Buoni Esposizione Parigi 1900, 21 franchi ciascuno. Estrazione 15 ottobre prossimo. Un N. 3 fr., 5 N. 7 fr., 10 N. 10 fr. — Inviare vaglia a M. Blais, Parigi, 70, Rue Chapello. *Programma gratis.* 10021 M

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Via Genova, 18

Alloggio di 5 e di 8 camere. **Bottega** con retro. c 10676

Vendesi al presente

elegante **biveriata** per alloggio a ufficio. — Rivolg. via Finanze, 7, p. 1°, S. D. c 10054

Biciclette (americane)

ultimo rimasto da uomo e da signora vendonsi a metà del costo. Via Roma, n. 27, piano 1°. c 1080

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**

Le domande all'Amministr^ne.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari

Tecnico - Ginnasiali.

CONCORSO.

È aperto a tutto settembre il concorso ai posti di professore di lingua italiana, di professore di storia e geografia, di censore del Collegio.

Le domande all'Amministrazione del Collegio in **Rivoli Torinese.** 10057

Camera

con o senza pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 31. c 10084

Affittasi 1° ottobre

via Amaretti, 2, alloggio di otto membri al 4° piano. c 10494

Da affittare

appartamenti grandi e piccoli nella casa di recente costruzione sul corso Regina Margherita, 86. c 10979

Da affittare

alloggi da 6 a 10 membri nella **palazzina** in via Moncalvo, N. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina. c 10007

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di sei camere al 1° piano con uscita interna ed esterno, gas, acqua potabile e cantina.

Via Bertola, n. 47. 10099

Da affittare in una palazzina

Alloggio mobiliato

di 4 camere e cucina. — Corso Casale, N. 50. c 10617

TRINO VERCELLESE

Cascina *Borgo di Ramezzana*. Diversi lotti di piante di alto fusto da vendere. — Per informazioni e trattative rivolgersi all'ingegnere cav. Lacca in Trino Vercellese. c 10063

Cane bulldog

pura razza da vendere ed un **PAPPAGALLO.** — Rivolgersi portinaia via Sacchi, 10. c 10053

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2. 6143

Il Diabete.

In questa fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale enorme e mena una vita sedentaria, pur circondato da tutti gli agi e comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per nevrastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza mostrar stanchissimo, la più piccola contra letà lo disturba moltissimo. Tali sintomi generali, cui si aggiunge spesso l'appetito vorace con difficoltà lentissime ed imperfette, l'abbondanza o frequenza dell'urina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero o glucosio. Questo male uccide lentamente ma irrevocabilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la sorprendente miglioria delle forze nell'ammalato e con la graduale scomparsa dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salami e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente lusinghiere dichiarazioni.

La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le stagioni, come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigioni già in parte noti. Riferiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Catania, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito, e con tutta stima vi riverisco. Dmo Annibale Giovane. — E ne riferiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gli incredoli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuti buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigier e del consaputo Rigeneratore, onde evitare una ricaduta prego spedirmi numero 4 flacons dell'anzidetto rigeneratore ed all'uopo le rimetto il importo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo, piazza Castelnuovo, 10. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come dicemmo, anche i medici ne sono convinti, come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20 luglio 1897. — Il sottoscritto medico-chirurgo, esercente in Firenze, prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso**, per il molto reverendo curato di Santa Maria Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo**. Può dirigerla direttamente al molto reverendo signor Padre Ambrogio Barducci, curato a Santa Maria Novella. Accludo vaglia di L. 12 con i miei saluti ed ossequii. Devotissimo dottor L. Pescatore.

La cura completa costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite o qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio unico ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. Chi desidera l'effetto **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (Prof. Buonomo) pretenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dal farmacista o droghiere falsificatore od imitatore. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far danaro falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggiteli e rispondete a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli: **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La tisi o tubercolosi polmonare, questo morbo inesorabile o fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni durature sono state conseguite negli ospedali e nelle case private. In brevissimo tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento del peso del corpo (Dott. Carasso). Spesso ammalato e medico rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura. Il metodo facile di cura si spedisce **gratis** a tutti. Si basa sulla **Lichenina al cresosto ed essenza di menta**, piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guarirono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dalla infezione i parenti e gli amici che assistono gl'infermi, perchè i bacilli espettorati muoiono nell'aria per l'essenza di menta.

La **Lichenina al cresosto ed essenza di menta** costa lire 3 e per Posta si spedisce in tutto il mondo per L. 3.50 nel flacone L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Quercia, N. 16.

La virilità perduta e affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve procurarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti ammalati l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti medici l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spedirono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve confondersi questa cura scientifica con quelle empiriche pubblicate da ciarlatani e impostori.

La cura completa (4 Rigen. e 60 Granuli stricn.) costa L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con l'**Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**Iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani inesperti o vecchi creduloni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della scienza, e contro la blenorragia, goccetta, restringimento, ecc., useranno solo l'**Iniezione antisettica.**

Costa L. 2.50, per posta 1 flacon L. 3.25; quattro flaconi L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La gotta, i dolori spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). Le sofferenze più atroci ed inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi, ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi ghiandolari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Sublacina** ed il loduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul loduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si può eseguire in tutti i luoghi ed in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far assorbire bene il loduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi sultanissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione e lo stato generale di salute, dando la guarigione.

La Sublacina costa L. 5, per posta 5.75; tre flaconi L. 13. La cura completa con tre flaconi Sublacina ed uno loduro solub. lit. purissimo in 3 goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16) 1219 N

In TORINO tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano alla Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, n. 2.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.